Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 22 Febbraio 1923 — ROMA — Giovedì 22 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 45

La riforma delle amministrazioni locali

Oggi che anche da noi si deve provvedere alla modifica dell'ordinamento amministrativo è bene prendere in esame il progetto presentato alla Camera francese, portante per titolo la riorganizzazione amministrativa nella seduta del 25 ottobre 1921 annexe n. 3253.

Come è noto la circoscrizione amministrativa in Francia si divide in comuni, cantoni, circondari (arrondissements) e dipartimenti, che corrispondono ai nostri comuni, mandamenti, circondari e provincie.

Con quel disegno di legge si propone:

1.) La istituzione di una commissione cantonale cioè mandamentale, dotata di personalità giuridica, composta dei sindaci del mandamento e presieduta dal consigliere provinciale ed avente per fine di trattare gli affari che interessano due o più comuni, e più precisamente: di promuovere la costituzione di sindacati, la creazione di opere di utilità intercomunale, ad esempio provvedere alla estinzione degli incendi, ai servizi di disinfezione dei mattatoi, ai corsi di insegnamento agricolo, alla distribuzione dei sussidi in caso di calamità pubblica, ecc. Sarebbe segretario della commissione uno dei segretari dei comuni o il cancelliere della pretura o un funzionario a riposo. Il cantone si varrebbe per le sue funzioni delle rendite proprie, ma si avvarrebbe anche degli stanziamenti fatti in bilancio, dai singoli comuni.

2.) L'abolizione del circondario e la soppressione delle sotto prefetture.

3.) La istituzione della regione. E qui è bene avvertire che non si sopprime il dipartimento, ossia la provincia. Questa rimane; si istituisce invece una commissione regionale che è eletta dai consigli generali (consigli provinciali) in ragione di uno ogni dieci membri del consiglio, sono incompatibili il sindaco del capoluogo della regione, i senatori ed i deputati. I prefetti dei singoli dipartimenti assistono alle sedute: la regione ha personalità giuridica ed il suo segretariato generale è posto alla dipendenza del prefetto del capoluogo della regione, le sue rendite sono fornite dai contributi dei dipartimenti che sono obbligatori e dalle rendite dei beni di sua proprietà ivi comprese le opere pubbliche costruite dalla regione, sussidi, legati, ecc.

Le deliberazioni sono esecutorie se non vengono annullate dal Consiglio di Stato entro due mesi, per eccesso di potere o violazione di legge su ricorso del Prefetto o del Ministro dell'Interno, tuttavia quando addossano delle spese ai dipartimenti per nuove opere pubbliche devono essere approvate dal Consiglio di Stato.

Le attribuzioni delle regioni riflettono:

a) creazione e sistemazione di canali,

b) sistemazione dei corsi d'acqua e dei porti fluviali;

c) parere sulle domande di concessione di forze idrauliche ed idroelettriche e su quelle di trasporto e di distribuzione di energia elettrica;

d) concessione a compagnie od a particolari dei lavori di interesse regionale, di strade ferrate di interesse locale, di tramvie, di trasporti automobilistici oltre il territorio del dipartimento;

e) organizzazione ed amministrazione degli stabilimenti di assistenza;

f) organizzazione dell'insegnamento tecnico, agricolo, commerciale, industriale ed artistico;

g) opere di insegnamento superiore, creazione di corsi nelle facoltà, istituti tecnici, laboratori, biblioteche e musei;

h) strade regionali;

i) creazione di casse regionali di credito agricolo, industriale e commerciale, di assicurazione contro i danni delle inondazioni, grandine, ecc.;

l) sviluppo delle società cooperative di produzione e di consumo;

m) concorsi alle esposizioni agricole, industriali e commerciali.

4.) La diminuzione delle funzioni di vigilanza e di tutela.

5.) La diminuzione di personale, e per ciò si dispone che quello esuberante possa essere esonerato percependo al massimo tre anni di stipendio se non ottiene un impiego equivalente, ovvero è ammesso a far valere diritto alla pensione che in via eccezionale può esperirsi dai funzionari delle prefetture che hanno venticinque anni di servizio e cinquantacinque anni di età.

Un altro progetto di legge poi riordina il Consiglio di Stato, e cioè diminuisce a quattro il numero dei consiglieri delle sezioni amministrative, per aumentare a dodici quello delle sezioni giurisdizionali, essendosi colà verificato, come succede da noi, un rilevante ritardo negli affari contenziosi. Siccome per questo corpo non si diminuisce il numero dei componenti, così a scopo di economia per non aggravare il debito delle pensioni si eleva da settanta a settantacinque anni i limiti di età. Criterio giusto, mentre da noi, anche quando non si diminuisce il personale, talora in passato si diminuirono i limiti d'età cosicchè si finisce di pagare ad un tempo e la pensione al vecchio impiegato e lo stipendio al nuovo.

Non è il caso di fare un confronto di queste disposizioni con quelle contenute nel progetto italiano di riforma «agli ordinamenti delle provincie e dei comuni» approvato anche dalla Commissione Reale istituita con decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 n. 511 e pubblicato nella relazione alla Camera dei Deputati Documento n. XIII-bis Legislatura XXVI, relativa ai provvedimenti per la riforma dell'amministrazione in base alla legge 13 agosto 1921 n. 1081.

Rileviamo solamente, che con quel disegno di legge si cerca di ottenere quanto si propone il progetto francese colla istituzione di Commissioni permanenti cantonali e regionali mediante consorzi «facoltativi» di Comuni e Provincie, consorzi che a nostro avviso dovrebbero potere essere resi obbligatori poichè se rimangono facoltativi, sono come l'esperienza insegna di nessuna efficacia.

Inoltre si mantengono le sottoprefetture che il progetto francese abolisce, ed appunto perciò, come dice la relazione si istituiscono le commissioni cantonali per non tenere una più stretta unione fra i comuni. L'abolizione delle sottoprefetture è antica questione. Certo è che se questo provvedimento viene adottato, deve essere generale e non limitato ad alcune sottoprefetture soltanto perchè è determinato appunto da considerazioni generali e dovrebbe sostituirsi con servizio di ispezione. Nel progetto di riforma dei nostri istituti, si mantengono le sottoprefetture e si aggiunge il servizio di ispezione, cioè nuove spese.

Questo progetto poi viene ad istituire il Consiglio superiore delle Provincie, dei Comuni, del quale nuovo organismo a mio modo di vedere, non si sente affatto la necessità e che essendo costituito di elementi elettivi, verrebbe a portare la politica nella amministrazione ciò che è bene evitare.

Giustamente in Francia si mettono sempre più in valore le funzioni del Consiglio di Stato, che nelle questioni giuridico amministrative è indubbiamente l'organo più importante, mentre le questioni che riflettono interessi contingenti e locali sono se mai piuttosto da demandarsi ad organismi regionali o provinciali.

La riforma progettata in Francia ha sollevato gravi obiezioni ed il decano della facoltà di diritto della università di Parigi M.r Berthelemy autore del classico «Traité de droit administratif» la combatte specie in quanto riguarda la istituzione della regione. Egli dice che se vi sono alcuni fatti economici che sorpassano i limiti del dipartimento a questi si può provvedere, come di fatto si provvede con disposizioni speciali.

Sono sostanzialmente queste le stesse conclusioni a cui addivenne la Giunta Generale del Bilancio nella relazione sull'esercizio 1920-21 di cui chi scrive fu relatore (Documento n. 35 A. Legislatura XXV). E lo stesso on. Minghetti che aveva presentato il disegno di legge per la costituzione delle regioni nella tornata del 31 marzo 1860 avvertiva che la regione non è un organismo fittizio.

«Essa ha in Italia — così si esprimeva — antiche origini ed ha per avventura una personalità più spiccata che in alcune altre parti di Europa. Essa risale in molte parti della penisola a quell'epoca nella quale ferveva la lotta tra l'elemento democratico delle città e l'elemento rurale di campagna.

Quando la città smantellò i castelli dei baroni e questi costrinse a vivere ed abitare entro le sue mura, quando accolse sotto la sua protezione i borghi minori, la città si formò attorno un contado, o un territorio col quale strinse vincoli ed affetti».

Ed allora se non convenisse abolire la Provincia, come neppure è proposto nel progetto francese, è necessario adottare speciali provvedimenti per quegli interessi che hanno una maggiore estensione. E ciò è già da noi in parte praticato. Ricorderò che in materia di opere pubbliche, anche coi recenti ordinamenti, per la sistemazione dei fiumi, si tiene conto non della circoscrizione provinciale ma del loro percorso; che con la legge del 20 marzo 1921 n. 342 si stabilì il consorzio fra provincie per utilizzare le forze idrauliche del Friuli, con altre leggi 24 marzo e 6 giugno 1921 si stabilirono i Consorzi per le derivazioni dai fiumi Adige e Brenta e per il Piave. L'anno scorso quando vi fu la crisi dell'energia elettrica per la distribuzione di questa si nominarono Commissari straordinari con poteri che eccedevano anche i confini della stessa regione. Recentemente il Ministro della Pubblica Istruzione stabilì per la istruzione elementare, che più facilmente può essere decentrata, i provveditori regionali. Quest'ultima riforma però se dovessero mantenersi tutte le contabilità per gli stipendi e tutte le facoltà in materia di trasloco dei maestri può dubitarsi che veramente semplifichi i servizi, a meno che si ritorni ad affidare le scuole ai Comuni, o si trovino altre forme di semplificazione.

Dovrà quindi rivedersi a nostro avviso anche il progetto di riforma della legge comunale e provinciale già predisposto, non però per istituire la regione ed abolire la provincia, ma per disciplinare quegli interessi che sorpassano i limiti della provincia stabilendo ad esempio Consorzi obbligatori per i manicomi, per l'assistenza agli esposti, ma sopr tutto riteniamo che si debba semplificare e non complicare le amministrazioni creando nuovi organismi.

Camillo Peano

La resistenza tedesca nella Ruhr
mira all'apertura di nuove trattative

Un discorso di Wirth

BERLINO, 21.

Il «Wolff Bureau» riceve da Ulma: In un discorso pronunciato al Congresso del partito del centro della Sezione del Wurtemberg sulla politica attuale, l'ex Cancelliere Wirth ha dichiarato che il governo di Cuno non ha abbandonato la politica dell'osservanza degli obblighi che, al contrario, ha maggiormente approfondito e ampliato. Per conseguenza non bisogna creargli difficoltà. Bisogna cooperare quanto più è possibile col Governo di Cuno nella organizzazione della resistenza. Ha dichiarato che è una pura invenzione che egli, Wirth, voglia impedire questo lavoro ed ha ricordato che, nella sua politica, fu guidato da un solo proposito: «lavoro e libertà».

Se la Francia vuole una sincera intesa con noi le trattative possono cominciare domani.

Lo scopo della nostra resistenza deve essere di venire in un determinato momento delle discussione.

Il governo ha il dovere di non lasciarsi sfuggire il momento favorevole.

Alle parole di Wirth occorre aggiungere quelle del cancelliere Cuno, che in una dichiarazione al Pester Lloyd si è detto certo della vittoria finale.

Questa vittoria — egli ha detto — non va intesa nel senso che la Germania voglia sottrarsi all'opera di collaborazione per la ricostruzione dell'Europa, ma nel senso che il militarismo e l'imperialismo francese siano condotti entro i giusti limiti e che il popolo tedesco non venga sacrificato.

Ebert invece sembra intransigente. Il presidente della repubblica ha espresso in uno scritto al ministro dell'interno la sua ammirazione per il contegno della polizia nella Ruhr. Di fronte ad un avversario, scrive Ebert, che deluso per l'insuccesso dei suoi piani provoca e cerca di umiliare quotidianamente con meschino spirito di vendetta gli impiegati di polizia, di fronte ad ufficiali e soldati che macchiano il loro onore con brutale trattamento di inermi, gli impiegati della polizia hanno compiuto il loro servizio con tranquilla ponderazione e con spirito di sacrificio senza piegarsi all'arbitrio e alle usurpazioni del diritto da parte dello straniero.

Una nuova nota di protesta è stata mandata all'incaricato di affari a Parigi perchè la presenti a quel governo. La nota enumera gli atti di terrore commessi contro la popolazione di Gelsenkirchen e le violenze contro i poliziotti che quantunque non facessero opposizione furono presi a calci e frustate.

Gli ambienti politici berlinesi sono sempre eccitati. Alla camera prussiana avvenne oggi un pugilato tra comunisti e socialisti per avere i socialisti rifiutato il loro appoggio ad una proposta comunista. Quando il socialista Heilmann salì alla tribuna, i comunisti gli si affollarono intorno e fecero un gran chiasso per impedirgli di parlare.

Il deputato comunista Hoffmann tentò di avventarsi contro Heilmann, ma i socialisti lo spinsero giù dalla scaletta. Cominciò allora il pugilato.

Il presidente sospese la seduta ma il tumulto durò ancora a lungo.

Il tumulto era avvenuto dopo un discorso del presidente Leinert di protesta contro gli avvenimenti della Ruhr.

Profonda impressione ha prodotto il voto della Camera inglese. Esso è così commentato dalla *Vossische Zeitung*: «Il senso della politica britannica è quello di assistere alla lotta senza affrettarsi a porre fine alla lacerazione del continente. Il danno è naturalmente finora minore per l'Inghilterra che non per quelli più direttamente interessati».

Ma pare al *Vorwaerts* che la giornata di ieri al parlamento inglese sia stata una giornata nera per il blocco nazionale francese giacchè la più forte requisitoria contro Poincaré non venne dall'opposizione ma da Bonar Law stesso.

Il dire che la politica francese consiste nel ricorrere a sanzioni per ottenere l'impossibile, è il giudizio più sconcertante che sia stato pronunciato in Inghilterra da la fine della guerra in poi.

Un appello dei laburisti
per la questione della Renania

BERLINO, 21.

La nota scrittrice svedese Anna Wall, che combatte per la liberazione della Renania dalle truppe nere, manda al *Dresdener Neuesten Nachrichten* una circolare nella quale il capo del Partito del Lavoro inglese, Henderson, chiede a tutti gli amici recatisi all'estero e in Inghilterra di prendere in ogni riunione risoluzioni contro la occupazione militare della Ruhr, contro la oppressione della popolazione operaia pacifica, che debbono essere sottoposte al Presidente del Consiglio inglese e nelle quali si domanda: 1. L'intervento diplomatico immediato dell'Inghilterra e, se possibile, degli Stati Uniti; 2. Una dichiarazione pubblica che l'azione sia una violazione del trattato. 3. Il rinvio del problema delle riparazioni alla Società delle Nazioni.

"Nella Ruhr è battaglia di logorio"
dice un collaboratore di Degoutte

PARIGI, 21.

Ieri al Senato durante la discussione della legge sul reclutamento dell'esercito l'ex-ministro della Guerra Lebrun, presidente della Commissione senatoriale per l'esercito, ha dichiarato:

«Sarebbe assai facile rimproverarci per le baionette che vigilano sul Reno quando si ignorassero le potenti flotte che si nascondono nei porti militari. (Applausi).

«Noi ci troviamo ora di fronte a due proposte: servizio di un anno e servizio di 18 mesi; il primo è il servizio del trattato di pace eseguito, l'altro il servizio del trattato di pace da eseguire.

«Verrà forse un giorno — ha concluso Lebrun — in cui la Germania, convinta della nostra incrollabile risolutezza, si deciderà ad eseguire il trattato di pace: in quel giorno noi penseremo con gioia a rendere meno pesante il servizio militare. Frattanto, l'esercito francese ha come sempre un solo obbiettivo, il mantenimento della pace nel rispetto dei trattati firmati. (Applausi).

Commenti assai ampi accompagnano nella stampa francese il resoconto della seduta svoltasi ieri alla Camera dei Comuni. I giornali parigini cercano naturalmente nelle parole del primo ministro e degli oratori conservatori un conforto contro Lloyd George, considerato ormai come un avversario accanito.

Non vengono però giudicate pienamente soddisfacenti nemmeno le dichiarazioni di Bonar Law il pessimismo del quale riguardo all'occupazione della Ruhr può essere interpretato come un incitamento alla resistenza, forse più delle stesse parole di Lloyd George.

Circa la situazione nella Ruhr e la possibilità di un mutamento di contegno da parte della Germania, un collaboratore del generale Degoutte ha fatto alla *Liberté* le seguenti dichiarazioni:

«La battaglia della Ruhr è una battaglia di logorio. Non si tratta nè per l'uno nè per l'altro avversario di riportare vantaggi decisivi. La vittoria toccherà a chi saprà pazientare più a lungo. Quando la Germania avrà ben compreso questo concetto, abbandonerà la lotta. La borghesia tedesca crede ancora al successo poichè spera in un mutamento dell'opinione pubblica francese. Ma negli ambienti commerciali, industriali e finanziari le ultime misure prese dai franco-belgi provocano viva inquietudine.

Siate ben sicuri, ha continuato l'informatore, che il patriottismo degli industriali tedeschi è già stanco. L'industriale del suo amore verso la Germania a sacrificare il suo interesse personale nè lascerà mai che la sua impresa industriale si rovini per il suo patriottismo.

Industriali e finanziari a dispetto della loro apparente resistenza augurano il ristabilimento dell'ordine al più presto possibile perchè ricompaia sul mercato una moneta stabile. Il punto nero della situazione è il rincaro della vita. Lo sciopero ferroviario ha avuto per conseguenza la diminuzione dell'approvigionamento dei viveri e anche la speculazione non conosce più alcun freno.

Riassumendo, ha concluso, la opinione pubblica è assai confusa. La situazione generale è delicata ma non può dirsi che sia critica. Bisogna resistere. L'essenziale è di spezzare la resistenza tedesca con tutti i mezzi; dopo ci organizzeremo».

Gl'inglesi lasciano ai francesi
la linea Nouss-Dueren

Si ha da Colonia che gli inglesi hanno lasciato le stazioni di Harff, di Bedburg e di Olsdorf che sono state occupate dalle truppe francesi.

Così la linea ferroviaria Nouss-Dueren si trova ora interamente nelle mani dei francesi.

I ferrovieri che si sono rifiutati di lavorare agli ordini dei francesi sono stati licenziati e la linea è stata occupata dal personale francese.

Un treno di carbone è partito ieri per la Francia, sei per l'Italia e cinque per l'Olanda.

La flottiglia di rimorchiatori in servizio lungo il Reno comprende attualmente 38 unità.

A Dusseldorf ieri è stato espulso Koerdgen, borgomastro di Dusseldorf perchè aveva rifiutato di trasmettere ai giornali locali e di far conoscere ai suoi amministrati i comunicati delle autorità di occupazione. Una rappresentanza municipale ha protestato presso il generale Simon per l'arresto e l'espulsione del borgomastro Koerdgen. Sarebbe stato deciso uno sciopero generale di protesta in seguito a questa espulsione.

A Gelsenkirchen gli impiegati della Reichsbank si sono messi in sciopero in segno di protesta per l'arresto del loro direttore.

Il capo di polizia è stato arrestato per avere ordinato ai suoi dipendenti di non salutare gli ufficiali francesi.

A Magonza il direttore delle Poste e dei Telegrafi è stato arrestato. In seguito a questo arresto i postelegrafonici hanno proclamato lo sciopero. Tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. Il palazzo delle poste e dei telegrafi è stato occupato militarmente. A Magonza stessa il Tribunale Militare ha condannato a pene che variano da dieci a sessanta giorni di carcere alcuni funzionari, impiegati ed operai delle ferrovie per rifiuto di obbedienza e per avere incitato i ferrovieri allo sciopero.

Il direttore della «Diskonto Gesellschaft Bank» è stato condannato a 25 giorni di carcere.

Tutte le banche di Magonza sono chiuse oggi in segno di protesta.

Come l'Inghilterra apprese
l'inizio dell'azione francese

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato agli affari Esteri rispondendo ad una interrogazione ha dichiarato:

Alla Conferenza di Londra dell'Agosto scorso la Delegazione francese presentò un progetto che comprendeva il controllo della Ruhr. Sebbene il Governo britannico non abbia mai approvato questa proposta, il Governo francese alla Conferenza di Londra di agosto e nel dicembre come pure in quella di Parigi al principio di gennaio ha continuato ad affermare che il controllo della Ruhr era una delle condizioni essenziali per ottenere il pagamento delle riparazioni.

La prima notifica ufficiale annunciante che il Governo francese era sul punto di agire contro la Germania è stata comunicata al Governo britannico dall'Ambasciatore francese a Londra nella serata del 9 gennaio.

La resistenza tedesca appare a Londra sempre più piena di conseguenze.

Un corrispondente del *Times* nella Ruhr annunziando come fino ad oggi nessuna licenza di esportazione sia stata chiesta ai francesi, riferisce questa dichiarazione fatta da uno dei più grandi fabbricanti di acciaio della Germania:

«Noi non chiederemo mai licenze di esportazione. Senza dubbio ciò porterà alla rovina delle nostre aziende per conseguenza alla disoccupazione e probabilmente alla espropriazione da parte dei francesi. Ma comunque anche se cediamo saremo rovinati. Noi ne siamo convinti. Voi credete che i magnati che in Inghilterra, vi divertite a coprire di disprezzo e contumelie non siano capaci di patriottismo. Invece vedrete che sono i patriotti come i ferrovieri, come i borgomastri, come i portalettere, come i minatori della Ruhr.

«La vittoria sarà per coloro che avranno maggiore forza di resistenza e noi tedeschi possiamo resistere assai.

«Pertanto gli altri alleati non dovrebbero dimenticare che noi e la Francia stiamo lottando l'un contro l'altro a spese loro.

«La Francia addossa tutte le spese alla Germania, e così facendo le vostre prospettive di riparazioni diminuiscono. Dal canto nostro, noi sacrifichiamo il denaro accumulato per pagare le riparazioni in questa ultima grande lotta perchè la Germania continui ad essere una nazione. Siete voi che alla fine pagherete i conti per noi e per la Francia».

Alla Camera dei Comuni è stata chiusa la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Si respinge con 273 voti contro 167 un emendamento chiedente una diminuzione immediata e considerevole delle responsabilità della Gran Bretagna in Mesopotamia.

Durante la discussione su questo argomento, Bonar Law dichiarò che è impossibile pretendere una decisione al riguardo prima della firma del trattato di pace con la Turchia. D'altra parte la Gran Bretagna non potrà lasciare il paese se non dopo trattative che non possono aver luogo che dopo la firma del trattato di Losanna.

Dopo aver respinto con 307 voti contro 176 un emendamento laburista biasimante l'amministrazione del ministero delle pensioni, la Camera approvò all'unanimità lo indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Theunis a Parigi

PARIGI, 21.

Theunis, Presidente del Consiglio belga, è arrivato alle 13,30 a Parigi, proveniente da Bruxelles.

Egli si è subito recato al Quai d'Orsay, dove il Presidente del Consiglio francese, Poincaré, ed il Ministro degli affari esteri lo hanno invitato ad una colazione cui hanno partecipato anche il maresciallo Foch, i generali Weygand e Must, l'ambasciatore del Belgio a Parigi e numerose altre personalità.

La questione di Memel risolta

PARIGI, 21.

Si annuncia che l'incidente di Memel, che al primo momento aveva suscitato allarme, è completamente appianato. Le navi da guerra alleate hanno tutte quante lasciato il porto di Memel. Questa partenza coincide con l'accettazione della Convenzione conclusa con la Commissione interalleata.

Come è noto, tale Convenzione riconosce l'attribuzione del territorio di Memel alla Lituania.

Il governo di Memel riconosce
la sovranità della Lituania

PARIGI, 21.

Una informazione dell'«Agenzia Havas» dice che il Governo di Memel ha fatto conoscere alla Conferenza degli ambasciatori che accetta le sue decisioni circa l'attribuzione del territorio di Memel alla Lituania. Esso è pronto ad inviare a Parigi i delegati per discutere, coi rappresentanti della Polonia, sotto gli auspici della Conferenza degli ambasciatori riguardo al transito marittimo e fluviale ed al regime del porto di Memel in modo da tener conto degli interessi delle regioni lituane e polacche di cui Memel è lo sbocco naturale.

La partenza delle truppe francesi

KOWNO, 30.

La Commissione straordinaria ha consegnato ieri al Presidente del Consiglio Gallins la notifica della decisione della Conferenza degli Ambasciatori, che attribuisce Memel alla Lituania.

La Commissione straordinaria, con le truppe francesi, e con i servizi dell'Alto Commissariato si è imbarcata a bordo della corazzata «Voltaire».

Una nota di Cicerin
per la ferrovia Grodno-Wilna

PARIGI, 21.

Cicerin ha inviato al Governo lituano una nota nella quale dice che il governo di Mosca considera «l'attribuzione alla Polonia della ferrovia Grodno-Wilna come pericolosa per la Russia». E' evidente il significato minaccioso di questa manifestazione del governo dei Soviety. La stampa francese ne è allarmata e non si lascia illudere dall'appello della Lituania per l'intervento della Società delle Nazioni, che ritiene una finta, perchè tutto conferma che il governo di Kosno ha provocato gli avvenimenti sanguinosi nella zona di Wilna. Le informazioni giunte al Quai d'Orsay sono allarmanti, e quelle pervenute al governo britannico confermano l'asprezza del conflitto. Nella giornata di ieri il consigliere dell'ambasciata di Francia a Londra De Montille e il segretario al Foreing Office hanno avuto un lungo colloquio in proposito.

Altri scontri lituano - polacchi intorno a Wilna

LONDRA, 21.

Un telegramma da Kosno al Daily Mail dice che continuano gli scontri fra le bande irregolari lituane e polacche, nel territorio di Wilna. Vi sarebbero già 100 morti. Le truppe irregolari lituane si mantengono sulla difensiva nella zona neutra. Esse hanno arrestato due ufficiali britannici della Missione militare a Varsavia, in una località a sud di Wilna dove si erano recati per un sopraluogo. E li hanno mantenuti in arresto per due giorni, finchè non furono l'arresto per due giorni, finchè non furono riconosciuti dal Consiglio britannico.

Il consolidamento del debito inglese
e la ratifica americana

WASHINGTON, 21.

La Camera dei Rappresentanti ha rinviato l'esame degli emendamenti apportati dal Senato al progetto di consolidamento del debito inglese.

Il regolamento delle guerre moderne
riveduto sugli accordi di Washington

L'AJA, 21.

La Commissione dei giuristi e dei periti incaricata, in virtù della convenzione di Washington, di rivedere il regolamento delle guerre moderne, ha terminato suoi lavori.

Si trattava di semplici proposte che dovranno essere ratificate in seguito dai vari governi.

Le due principali questioni allo studio erano la radio-telegrafia e la guerra aerea.

Le proposte sono state dotte alla unanimità. Il bombardamento così detto «di terrorizzazione» delle città aperte è stato all'unanimità condannato.

E' stata approvata la proposta italiana concernente la protezione dei monumenti storici.

La zona neutra Albanese
e la Jugoslavia

BELGRADO, 21.

«Conformemente alla decisione della Conferenza degli ambasciatori, le truppe del Regno dei serbo-croati-sloveni hanno occupato l'ultima parte della zona neutra dell'Albania da Giaravitza a Korab, eccentuata una zona di 500 metri d'ambo le parti di detta linea che deve rimanere non cocupata finchè saranno collocati nella prossima estate i pali di confine.

«La citata decisione della Conferenza degli Ambasciatori ha stabilita la zona di frontiera ed ha abolito la zona neutra dell'Albania lungo tutta la linea di frontiera dalla foce della Bojana fino a Lin sul lago Orchida.

«Il Governo del regno dei serbo-croati-sloveni si è riservato il diritto di fare osservazioni e di domandare rettifiche in qualche punto».

Il viaggio di Siepel a Belgrado
Le finanze austriache

VIENNA, 21.

Il Cancelliere Seipel, e il Ministro degli esteri austriaco Gruenberger sono partiti per Belgrado dove si tratterranno due giorni, ospiti del Governo jugoslavo.

La ufficiosa «Politische Korresponden» scrive che il viaggio completa la serie delle visite agli Stati vicini per concretare le basi di rapporti amichevoli, seguendo le direttive del Governo austriaco per una pace politica nella media Europa, premessa questa necessaria per la rinascita economica dei popoli.

I giornali affermano che il viaggio attuale ha prodotto una ottima impressione nella opinione pubblica.

Si apprende che il governo jugoslavo ha anche elaborato il materiale necessario a risolvere numerose questioni esistenti tra l'Austria e la Jugoslavia riferentesi ai traffici, alle dogane, al movimento bancario.

Il Governo ha presentato al Consiglio Nazionale il nuovo bilancio pel 1923. Questo presenta un *deficit* di 375 miliardi contro 5924 miliardi, *deficit* previsto dal bilancio provvisorio presentato nel novembre scorso.

Il miglioramento è dovuto all'esecuzione del progetto di risanamento finanziario dell'Austria e specialmente al licenziamento di numerosi funzionari, il che permette una economia di 1670 miliardi sulle spese previste per gli stipendi e le pensioni.

La riforma burocratica aveva condotto già alla fine di dicembre al licenziamento di 25.000 impiegati. Altrettanti verranno mandati a casa entro il luglio. L'anno venturo l'organico dell'amministrazione statale dovrà essere ridotto di 75.000 funzionari. Per il momento la riforma burocratica però costituisce un aggravio per le pensioni e le indennità.

Francia e Italia
nelle dichiarazioni di Romano Avezzana

PARIGI, 21.

In occasione del banchetto dato dalla Camera di Commercio Italiana di Parigi per solennizzare l'accordo commerciale intervenuto tra la Francia e l'Italia, ai discorsi pronunziati dal Presidente della Camera e dal Ministro del Commercio francese rispose l'Ambasciatore Romano Avezzana.

Dopo aver ringraziato la Camera di Commercio per la sua iniziativa, ed il Ministro del Commercio francese e gli altri personaggi che avevano maggiormente contribuito alla conclusione dell'accordo l'ambasciatore ha fatto notare che, benchè si trattasse di un accordo provvisorio si era creduto necessario di farne rilevare l'importanza, perchè esso rappresentava un atto che aveva avuto per risultato di fissare le relazioni economiche commerciali dei due paesi e di farlo uscire dalla incertezza che minacciava di paralizzarle.

L'ambasciatore ha detto: «Non è tra i minori elogi che si possono rivolgere al gabinetto del sig. Mussolini quello di aver compreso la urgenza di arrestare la demoralizzazione che si andava manifestando in queste relazioni. La firma del *modus vivendi* con la Francia è il primo atto internazionale compiuto dal governo fascista, il quale, intensificando i negoziati commerciali coi vari paesi, ha dimostrato tutta la importanza che esso annette a riparare al disordine sopravvenuto nei rapporti economici internazionali dopo l'armistizio».

Dopo avere accennato alla importanza reciproca dei due mercati, l'ambasciatore ha rilevato che da una parte e dall'altra delle Alpi si affermano correnti nella opinione pubblica, le quali si domandano se veramente siano state sufficientemente studiate tutte le possibilità di scambi ed anche di collaborazione economica che esistono tra i due paesi.

La soluzione data dall'accordo provvisorio alla questione della industria pesante del ferro può considerarsi come una indicazione ed un incoraggiamento a combinazioni più vaste per armonizzare la superiorità che deriva alla Francia in questo campo dalle sue disponibilità in ferro e carbone col rispetto di quelle condizioni essenziali cui l'Italia non può rinunciare, perchè fanno parte di quella armatura che le è indispensabile a garentire la propria sicurezza ed indipendenza.

Il barone Romano Avezzana ha accennato poi ad altri argomenti che sono stati appena sfiorati e che si riferiscono alla questione del lavoro, all'impiego dei capitali, alla navigazione, alla messa in valore delle materie prime, che nelle colonie attendono di essere chiamate a contribuire alla ricchezza ed al benessere dei popoli. Già degli operai italiani, continuando la fraternità cementata sui campi di battaglia, contribuiscono alla ricostruzione delle regioni devastate; capitali francesi partecipano in Italia ad intraprese minerarie ed industriali ed un riuscito saggio di collaborazione coloniale è stato quello per le miniere di fosfati della Tunisia.

«Quale campo magnifico per valorizzare le qualità di intelligenza di lavoro e di tenacia dei due grandi popoli! Quale vittoria per la civiltà latina nel mondo, se fosse possibile di armonizzare i loro sforzi per una rinascenza che sarebbe meravigliosa nella sua varietà, dalle regioni luminose dell'Africa ai ghiacciai delle Dolomiti od ai bacini carboniferi del Nord!».

L'ambasciatore ha terminato con le seguenti parole: «Alla conquista di questo avvenire non si può arrivar che per gradi. Permettetemi di considerare come un primo passo su questa via l'importante accordo che abbiamo concluso. Mettere in valore l'amicizia naturalmente sentita dai due popoli, rendendo solidali i loro interessi economici, ecco il nostro compito, ecco il nostro dovere».

Attentato terrorista in Ungheria

BUDAPEST, 21.

Due pacchi sospetti spediti da individui finora sconosciuti furono recapitati da Commissionari, uno nell'appartamento del deputato Rassay e l'altro presso il capo redattore del giornale «Az Est Kiklos».

I pacchi furono consegnati dalla polizia agli esperti militari che vi rinvennero delle bombe a mano ed in ciascuno, un biglietto con la seguente scritta:

«Saluti cordiali dai 101».

Il Ministro degli interni ha ordinato di fare diligenti indagini per scoprire i responsabili.

Novità nella polizia francese

PARIGI, 21.

La polizia di Lione ha esperimentato con successo il *laso* per arrestare i malfattori. Due giovani banditi, specialisti in materia di furto a mano armata, Bedé e Morel, sorpresi mentre cercavano di penetrare in un appartamento, sono stati colti ed immobilizzati da un laso lanciato con mano sicura, mentre stavano per fuggire dalla scala. Malgrado gli sforzi per liberarsi dalla stretta, sono stati ridotti all'impotenza.

Adesioni americane alla politica di Poincaré

WASHINGTON, 21.

Di ritorno da un viaggio di due mesi compiuto in Europa, il senatore Edge Newjersey, intervistato, ha dichiarato di approvare l'occupazione della Ruhr, affermando che la politica di Poincaré aprirà gli occhi al mondo su le manovre compiute dalla Germania per sottrarsi agli obblighi delle riparazioni.

Perchè la gloriosa pagina della riscossa si incida in modo immortale nella vita della Nazione

Il discorso del Ministro delle Finanze al Collegio dei Periti doganali

L'onorevole De Stefani, Ministro delle Finanze, è intervenuto alla prima seduta della sessione attuale del Collegio Consultivo dei Periti doganali, per insediarvi il nuovo Presidente, comm. Ludovico Luciolli, Consigliere di Stato chiamato a sostituire l'on. Schanzer. Il Ministro ha pronunziato le seguenti parole:

« E' consuetudine che il Ministro, intervenendo fra voi, pronunci un discorso. Io mi sarei volentieri ribellato a questa consuetudine se non mi avesse spinto a farlo una certa fratellanza negli studi e anche una certa tendenza tradizionale della mia famiglia verso quell'ordine di ricerche che voi siete qui chiamati ad applicare. Questo collegio è perciò legato a me da ragioni spirituali. Io svolgo la mia attività lontano da voi e le mie mani lavorano una materia imponderabile, mentre le vostre trattano la materia più reale delle cose. C'è però nel nostro lavoro uno scopo comune: l'interesse dello Stato: dello Stato, non come rappresentanza di categoria, ma come Nazione che crea ogni giorno la propria vita e il proprio destino. *Questo Governo che parla ora in me è nato da un terribile travaglio, e nessun concorso, nessuna collaborazione gli deve mancare perchè la pagina immortale della riscossa si incida in modo immortale nella vita della Nazione.*

« *Voi appartenete appunto a quella categoria di uomini che non considerano, e non sentono la scienza in astratto o avulsa dalle sue basi naturali, dalle sue origini e dai suoi riflessi pratici. Ed è di questi uomini che noi facciamo il massimo conto, perchè solo attraverso la tecnica il verbo diventa carne e il sentimento concreta e potente realtà.* Con questi pensieri sono oggi venuto tra di voi a portarvi il mio saluto e a presentarvi il vostro nuovo Presidente, che possiede quelle qualità che il nostro Governo, per le sue origini e per i suoi scopi, pregia sopra ogni altra e cioè, oltre la provata competenza, una vissuta probità posta a servizio dello Stato per così lunghi anni e attraverso tante vicende della sua ultima storia ».

Ha risposto alle parole del Ministro il nuovo presidente ringraziando della designazione fatta a tale carica nella sua persona, nonchè delle parole pronunciate a suo riguardo e ponendo in rilievo la importanza e i meriti del Collegio e specialmente l'opera prestata dal senatore prof. Paternò, durante i quindici anni da che questi copre in esso la carica di vice-presidente.

Per affrettare la soluzione dei ricorsi per le pensioni di guerra

Con decreto Reale in corso, su proposta del Ministro delle Finanze, on. De Stefani, viene provveduto alla costituzione, col personale già esistente, di una Sezione speciale presso la Corte dei Conti allo scopo di affrettare la risoluzione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra.

Secondo gli intendimenti dell'on. Ministro la decisione definitiva sui diritti degli interessati, ai termini delle leggi vigenti, non deve soffrire altri indugi. Il provvedimento adottato, che stabilisce la competenza di una Sezione speciale, in luogo di quella delle Sezioni unite della Corte, con facoltà, altresì, nel Presidente, di aggregarvi referendari senza limite di numero, darà certamente, a tale fine, efficaci risultati.

L'assimilazione giuridica del personale delle nuove provincie

Su proposta dell'on. De Stefani, di concerto col Presidente del Consiglio on. Mussolini, sono stati, inoltre, emanati due Decreti Reali per provvedere all'assimilazione giuridica del personale statale delle nuove provincie, proveniente dal cessato regime, e per regolare il definitivo trattamento di quello non confermato o non mantenuto alle dipendenze dell'Amministrazione italiana. Viene così ad aver termine l'applicazione delle norme austriache, durata, in via provvisoria, sino ad ora; e il personale suddetto, conservato in servizio, rimane sottoposto, con opportune modalità transitorie, alle stesse discipline che valgono per tutto il personale delle Amministrazioni dello Stato, sia per quanto concerne lo stato giuridico, sia per quanto riflette il trattamento di riposo.

Il Regol. per l'esenzione dall'imposta degli interessi di capitali esteri

Fu già annunziato il provvedimento adottato, mediante decreto reale, ad iniziativa del Ministro delle Finanze, on. De Stefani, per effetto del quale venne accordata la esenzione della imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei capitali importati nel Regno mediante debiti contratti all'estero da Società ed altri enti, per operazioni che tornano a vantaggio dell'economia nazionale. In applicazione di quel decreto il Ministro delle Finanze ha ora emanato le [illegible]:

Art. 1. — L'esenzione prevista dall'art. 1 del R. Decreto 16 dicembre 1922 N. 1634 può essere concessa: a) alle società nazionali di qualsiasi forma già esistenti o che si costituiscono dopo la data di pubblicazione del decreto predetto; b) alle Società costituite o che si costituiscono in paese estero che abbiano però nel Regno la loro sede o l'oggetto principale della loro impresa; c) ai comuni ed alle provincie; d) agli altri enti che siano legalmente costituiti.

Art. 2. — La esenzione è concessa: a) per gli interessi dei mutui, chirografari ed ipotecari, contratti all'estero con atto pubblico stipulato nel Regno oppure con atto stipulato all'estero debitamente legalizzato; b) per gli interessi delle obbligazioni collocate all'estero, con divieto di circolazione nel regno.

Art. 3. — La esenzione può concedersi anche per le obbligazioni emesse dopo la data di pubblicazione del R. Decreto 16 dicembre 1922 N. 1634 e collocate fino al 31 dicembre 1925, rimanendo quindi esclusi dal beneficio gli interessi di quelle obbligazioni che, pur essendo state emesse prima dell'anzidetta data del 16 dicembre 1922, non siano state entro la medesima data collocate.

Per quanto riguarda i mutui la esenzione può concedersi limitatamente ai contratti stipulati dopo la data di pubblicazione del decreto 16 dicembre 1922 N. 1634 ed entro il 31 dicembre 1925.

Art. 4. — La esenzione dall'imposta spetta soltanto alle obbligazioni di nuova emissione ed ai nuovi prestiti che non abbiano alcuna relazione con debiti precedentemente contratti; ne restano quindi esclusi le obbligazioni ed i prestiti che siano trasformazione dei debiti già preesistenti alla data di pubblicazione del R. Decreto 16 dicembre 1922 N. 1634.

Art. 5. — Nessuna speciale condizione è richiesta per l'impiego di capitali esteri nel Regno; tuttavia il Ministro delle Finanze ha facoltà di negare la esenzione qualora, a suo giudizio, gli scopi perseguiti dagli enti mutuatari non rispondano all'interesse generale.

Art. 6. — Per ottenere la esenzione gli enti interessati devono farne domanda in carta da bollo al Ministro delle Finanze, indicando gli scopi che intendono conseguire, il paese estero dove le obbligazioni dovranno essere collocate, oppure gli Istituti di credito esteri od altri enti od individui singoli con i quali il contratto di mutuo dovrà essere stipulato.

Gli enti indicati alle lettere a) e b) del precedente articolo 1. dovranno allegare alla domanda:

1. l'atto costitutivo della Società; 2. copia autentica della deliberazione dell'assemblea generale dei soci o del Consiglio di amministrazione o di altro organo a ciò legalmente autorizzato, secondo la natura della società, con cui viene disposta la emissione delle obbligazioni o la stipulazione del Mutuo.

Gli enti indicati alla lettera c) del precedente articolo 1. debbono allegare alla domanda copia autentica della deliberazione del Consiglio comunale o provinciale che autorizzi la emissione delle obbligazioni o la stipulazione del mutuo.

Gli Enti indicati alla lettera c) del precedente articolo 1. debbono allegare alla domanda copia autentica della deliberazione del Consiglio comunale o provinciale che autorizzi la emissione delle obbligazioni o la stipulazione del mutuo.

Gli Enti indicati alla lettera d) del precedente art. 1. debbono allegare alla domanda le deliberazioni emesse dal Consiglio o dagli organi a ciò autorizzati secondo la natura dell'ente da cui risulti la disposta emissione di obbligazioni o stipulazione di mutuo.

Tutte le società e gli altri enti sopraindicati dovranno presentare altresì il piano di ammortamento delle obbligazioni da emettere al progetto di mutuo da contrarre, nonchè quegli altri documenti che fossero eventualmente richiesti dal Ministro delle Finanze.

Art. 7. — Il Ministro delle Finanze deciderà in via provvisoria sulla domanda e farà notificare agli enti la relativa decisione.

Art. 8. — Entro sei mesi dalla notificazione della decisione provvisoria del Ministro delle Finanze gli Enti interessati debbono presentare al Ministro stesso la prova che tutte le operazioni di mutuo o del collocamento delle obbligazioni sono state compiute in conformità del progetto presentato a corredo della prima domanda.

Trascorso tale termine nessuna esenzione potrà essere accordata.

Art. 9. — Quando il Ministro delle Finanze constati che le operazioni definitive sono conformi a quelle progettate concede — mediante suo decreto — la chiesta esenzione tributaria.

La esenzione già concessa potrà essere revocata mediante decreto del Ministro delle Finanze quando risultassero non rispettate le condizioni alle quali la esenzione stessa venne accordata.

Le pensioni e l'assistenza agli ex-combattenti

La revisione delle pensioni di guerra

Abbiamo dato ieri ampie notizie del nuovo disegno di legge preparato dal Sottosegretario all'Assistenza militare e Pensioni di guerra per la *riforma della legge sulle pensioni di guerra e la revisione delle pensioni stesse* e dell'altro per la *unificazione e sistemazione dei servizi di assistenza.* Del primo disegno di legge — di cui sono gettate le linee generali — è pronta un'ampia relazione che conclude con il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dei Ministri, presa in esame la relazione del sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra, presentata da S. E. il Ministro delle Finanze, nella quale sono esposti i concetti etnico-giuridici di una riforma delle pensioni di guerra;

ritenuto, che il cittadino difendendo nella patria il patrimonio spirituale e materiale della Nazione ha tutelato se stesso e i propri beni materiali e immateriali, così che, nel caso di riportata offesa non si fa luogo a diritto di riparazione di questo verso quella;

che la pensione privilegiata di guerra ha carattere di intervento paterno e di riconoscimento solenne di gratitudine dello Stato verso coloro che: o, versando il sangue, subirono coi maggiori sacrifici e colla maggiore diminuzione fisica un nocumento economico; o, soccombendo, abbandonarono in necessità persone alle quali prestavano il proprio aiuto e la propria assistenza;

che la nuova legge sulle pensioni di guerra privilegiate deve avere il suo fondamento etico-giuridico su questo principio assoluto di integrazione assunto dallo Stato e regolato dalla legge;

che nella materia e per coloro che attualmente fruiscono di pensione privilegiata, non esistono diritti quesiti poichè la prestazione della patria non ha fondamento in una qualsiasi obbligazione di diritto privato da questa comunque contratta verso il combattente ma in un atto paterno concesso per legge, la quale è espressione della volontà dello Stato;

delibera: di approvare pienamente i criteri fondamentali della riforma tecnico-giuridica della legge sulle pensioni privilegiate di guerra esposte nella relazione;

dar mandato a S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra di tradurre i principii esposti minutamente nella relazione in un apposito schema di legge che sarà riesaminato ed approvato nei particolari e sottoscritto da S. E. il Ministro delle Finanze;

procedere in base alle nuove disposizioni e ai nuovi accertamenti alla revisione generale delle pensioni di guerra per mezzo di una Commissione tecnica composta e presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di guerra».

L'unificazione dei servizi di assistenza

Per l'unificazione e la sistemazione dei servizi di assistenza agli ex-combattenti è stato presentato il seguente decreto legge:

Veduta la legge 3 dicembre 1922 N. 1601 per la delegazione di pieni poteri al Governo del Re per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica amministrazione; veduto il decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 N. 1970, che all'art. 5 istituisce l'opera Nazionale pro combattenti; veduto il decreto luogotenenziale 7 marzo 1918 N. 374 che autorizza la detta Opera Nazionale a provvedere all'assistenza economica, tecnica, morale degli ufficiali contemplati nel decreto stesso; veduto il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1919 N. 55 che approva il regola[illegible]

Art. 1. — A datare dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto tutti i servizi sopra elencati relativi all'assistenza militare di qualsiasi specie e natura faranno passaggio al Ministero delle Finanze, Sottosegretariato di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, il quale eserciterà pure la tutela e la vigilanza su tutte le associazioni, erette o non in Ente morale o giuridico che provvedono a servizi di assistenza militare.

Art. 2. — Con successivi nostri decreti saranno date le norme di esecuzione e tutte le altre che possano occorrere, anche per l'ordinamento dei servizi relativi e del personale che vi è ora addetto, e che eventualmente possa rendersi necessario.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

L'insediamento del Consiglio Prov. a Milano

MILANO, 21. — Per sabato venturo, 24 corr. è fissata la seduta di insediamento del Consiglio provinciale.

A proposito di tale insediamento ha avuto luogo ieri la riunione di consiglieri provinciali fascisti e nazionalisti per prendere decisioni in merito alla seduta ed è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I consiglieri provinciali fascisti e nazionalisti affermano alla unanimità che la Presidenza del Consiglio e della Deputazione debba spettare al Partito nazionale fascista e che nella prima seduta del Consiglio si debba intervenire indossando la camicia nera e la camicia azzurra, segno della fede che ci ha dato la vittoria ».

I provvedimenti contro gli sperperi
Un decreto sul consumo gratuito dei tabacchi

Sono stati raccolti e controllati alcuni dati molto significativi — quali indici del decadimento dei costumi amministrativi — nei riguardi del consumo gratuito dei campioni di tabacchi lavorati verificatosi negli esercizi compresi fra il 1911 e il 1922.

Diamo qualche cifra, avvertendo che si è assunto 200 come prezzo medio unitario per avere un termine di confronto sulla spesa reale sostenuta, altrimenti entrerebbe in giuoco nel computo la svalutazione della moneta.

Nell'esercizio 1911-1912, dunque, furono consumati campioni di tabacchi lavorati: dal gabinetto del ministro per chilogrammi 82; dal gabinetto del sottosegretario di Stato, per chilogrammi 84; per perizie dei funzionari della Direzione Generale, chilogrammi 291. In totale chilogrammi 457 che al prezzo unitario di 200 per chilogramma importarono una spesa di lire 91.400.

Continuando, si ha per gli esercizi successivi:

1912-1913, consumo chilogrammi 500, spesa lire 100.000; 1913-1914, consumo chilogrammi 437, spesa lire 87.400; 1914-1915, consumo kg. 562, spesa L. 112.400; 1915-1916, consumo kg. 596, spesa L. 119.200; 1916-1917, consumo kg. 597, spesa L. 119.400; 1917-1918, conconsumo k. 1161, spesa L. 232.200; 1919-1920, consumo kg. 1834, spesa lire 266.800; 1920-1921, consumo kg. 1995, spesa L. 299 000; 1921-1922, consumo kg. 2200, spesa lire 444.000.

In totale, dunque, tra il 1911 e il 1922 sono stati consumati nei gabinetti del ministro e del sottosegretario e per le perizie dei funzionari della Direzione generale, ben 11.079 chilogrammi di campioni di tabacchi lavorati, con una spesa di lire 2.215.800!

Le cifre non hanno bisogno di commenti. Sappiamo che — per fortuna — è in corso un decreto per limitare a kg. 500 annui, pari a un valore approssimativo di lire 100.000, il tabacco per perizie e per il consumo gratuito (Consiglio dei Ministri e Gabinetti di ministri e sottosegretari).

Un tentativo di "fermo„ ai carabinieri
mentre traducevano due detenuti fascisti

SARZANA, 20. — Ieri sera i carabinieri della Stazione di Lerici, comandati dal Vice-brigadiere Poli, facevano ritorno da Lerici a Sarzana conducendo i detenuti fascisti Lupi Ferdinando e Ravagna Pietro, contro i quali era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di Sarzana per complicità nell'omicidio in persona del sovversivo Raspolini Fioravante da Romito Magra, navigante, rinvenuto nelle acque della Magra nei pressi di Bottagna dopo l'uccisione del fascista Lubrano.

Come il drappello giunse presso il *Canale del Guercio* che fronteggia la strada provinciale conducente a Lerici, e precisamente di fronte alle Fornaci di calce dei sigg. De Biasi, non potè proseguire perchè la strada era sbarrata con casse e grossi pezzi di legno ed una ventina di individui, armati di moschetti e di rivoltelle, dichiarandosi fascisti, chiedevano il rilascio dei due detenuti.

I carabinieri allora scesero dal carozzone in cui si trovavano per difendere gli arrestati fatti; e la cosa cominciava ad assumere una certa gravità, senonchè, dopo avere il brigadiere Poli parlamentato con alcuni dei capi di quella comitiva, ognuno andò per la propria strada. Non appena varcato il ponte della Magra, i carabinieri udirono dei colpi di rivoltella che si ritiene siano stati sparati in aria.

Gli arrestati Lupi e Rovagna sono stati tradotti in queste Carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

IL PROCESSO PEI FATTI DI PALAZZO D'ACCURSIO

Il dominio rosso a Bologna
nelle deposizioni del com. Poli e del cav. La Polla

MILANO, 21. — L'udienza si inizia alle 9 precise con l'aula semi deserta. Viene chiamato il questore di Bologna comm. Poli ma è assente. Sale perciò alla pedana *Valenti Concetto* corrispondente da Bologna dell'*Idea Nazionale*. Durante il suo interrogatorio arriva il comm. Luigi Poli il quale è immediatamente escusso.

Il questore comm. Poli

Dichiara che, giunto in servizio a Bologna, trovò la questura completamente abbandonata. Chi comandava era l'on. Zanardi. Gli ordini del prefetto erano di non fare alcun che potesse dispiacere a Bucco ed alla Camera del Lavoro. Cita alcuni episodi della prepotenza bolscevica favorito dall'inerzia prefettizia. Il teste passa poi a narrare l'episodio dell'assalto al Casermone, ove le mogli dei brigadieri dovettero imbracciare i fucili e difendere le loro vite ed i loro figli. Il prefetto, marchese Visconti, voleva che i brigadieri delle regie guardie uccisi dai bolscevichi fossero portati al cimitero di notte, alla chetichella. Il questore si oppose energicamente e così si fecero i funerali. La fanfara dei bersaglieri, dietro il cordone funebre, suonava l'inno di Mameli e di Garibaldi. La folla commossa, applaudiva al passaggio delle bare ed agli inni della Patria. Ma il marchese Visconti, mandò un ufficiale di ordinanza ad ordinare al capo fanfara, di cessare quegli inni che erano una « provocazione » e di suonare solo marcie militari. La fanfara dei bersaglieri attaccò allora l'Inno degli Arditi « Giovinezza » che echeggiò per la prima volta in Bologna.

Il marchese Visconti, che non conosceva quell'Inno, lasciò fare ma al cimitero proibì i discorsi. Il Governo passò poi alla vedova del brigadiere Colamasi la cospicua indennità di L. 300 ridotta a L. 280 per la ricchezza mobile. Dinanzi a simile vergogna, il comm. Poli ed i suoi funzionari, aprirono una sottoscrizione tra loro e raccolsero in un giorno, ottomila lire. Centoquaranta mila se ne raccolsero tra la cittadinanza di Bologna e la somma complessiva, venne distribuita alle famiglie delle vedove. Attraverso la narrazione di altri episodi di irrisolutezza governativa e prefettizia, il comm. Poli viene alla tragica giornata del 21. Le trattative per le modalità della cerimonia furono condotte tra lui il Bini, il Venturi, il Cocchi ed il Martelli: questi ultimi due erano dei violenti, quasi dei sanguinari poichè con loro non si poteva discutere.

Venne così stabilito che non si dovevano esporre le bandiere rosse.

Un vivace battibecco nasce tra gli avvocati delle due parti allorchè il teste parla dei manifestini lanciati dai fascisti, manifestini nei quali si diceva che non si sarebbero tollerate sopraffazioni e bandiere rosse. Avvenuti gli spari in piazza e finita la tragica scena nell'aula, il comm. Poli dice di aver dato ordini di chiudere tutti gli accessi di palazzo d'Accursio per arrestare quanti si trovavano in palazzo. Per ordine del prefetto si dovette invece portar fuori gli on. Zanardi, Bentini ed altri; e dietro a questi, molti ne uscirono e fra questi qualcuno degli sparatori Cocchi, Martelli, Pizzirani, ecc. Il comm. Poli che fece raccogliere durante la notte i morti che erano nella piazza e li fece portar via al cimitero fu accusato di partigianeria perchè... permetteva i funerali dell'avv. Giordani. Nel frattempo il prefetto si adoperava coi socialisti per impedire i funerali e quando questi furono fatti tutta Bologna era imbandierata solo al palazzo della prefettura non era esposto il tricolore il quale dovette essere issato dai fascisti mentre il funerale passava.

L'avv. Caraffa rivolge alcune domande al teste per sapere se i fascisti non avessero rotto i cordoni e non fossero entrati in piazza, sarebbe successo il conflitto.

Il *Teste*, afferma che non vi fu conflitto.

Avv. *Caraffa*. E allora contro chi si sparò?

Teste. Le bombe erano dirette come ho detto al gruppo formato dal Vice questore e dagli ufficiali. I primi due colpi di rivoltella non erano altro che un segnale!

Sorge un lungo battibecco che a stento si riesce a sedare e l'udienza viene tolta.

L'udienza pomeridiana
Il vice questore cav. La Polla

Ore 18. — Un particolare interesse ha avuto la seduta di stamane per la deposizione del questore di Bologna comm. Poli, deposizione che ha messa in piena luce le condizioni nelle quali versava Bologna in quei tempi ed il completo asservimento delle autorità statali al volere dei diversi Bucco e Bombacci che pontificavano.

Non meno importante è stata sotto questo aspetto la deposizione che ha fatto nell'udienza pomeridiana il vice questore cav. *Francesco La Polla*.

Il teste ricorda che una sera l'anarchico Marozio, alla testa di un corteo che recava una cassa da morto, si portò alla chiesa di S. Petronio, rubò dei paramenti sacri, si vestì con cotta e stola e poi in vettura, seguito dal corteo con la bara, girò per tutta la città. Molti negozi quella sera furono invasi e devastati perchè si erano rifiutati ad abbassare le saracinesche al passaggio della oscena parodia funeraria.

Nel cortile del Palazzo d'Accursio, dice il teste erano ammassate oltre 500 guardie regie pronte ad intervenire. Per ordine del Prefetto non dovevo però muoverle fino alla fine del corteo, e cioè quando tutto fosse ritornato calmo.

Lo stesso teste ricorda di avere assistito ad un comizio elettorale, in incognito si capisce, e di avere udito l'on. Bombacci apostrofare i suoi elettori con questa frase: « tagliatemi pure la testa se non appena sarà a Roma deputato non andrò da Vittorio (Re Vittorio Emanuele) a dirgli che se ne vada ».

Il vice questore conferma come in quei tempi il dominio assoluto di Bologna fosse nelle mani dell'on. Bucco. Un solo uomo teneva viva in città la fiamma del patriottismo, ed era il valoroso tenente mutilato Zanetti.

Questi infatti era l'unica preoccupazione della polizia poichè si trattava di un uomo sempre pronto, anche da solo, a scendere in piazza con la rivoltella in pugno.

Una volta il Prefetto emise una ordinanza con la quale si vietava la circolazione delle automobili e delle biciclette. L'onorevole Bucco inviava allo stesso Prefetto una lettera così concepita:

« Per notizia vi comunico di aver dato ordine ai braccianti e a tutti gli iscritti alla Sezione socialista di non rispettare i vostri ordini ».

Manco a dirlo, due ore dopo il Prefetto ritirava la sua ordinanza.

Il teste ricorda che la prima volta che si ebbe un corteo patriottico, il 20 settembre 1921, l'elemento sovversivo fu eccitatissimo ed un gruppo, che precedeva il corteo con la bandiera rotolata, fu aggredito in piazza dell'Indipendenza e fatto segno a colpi di rivoltella.

In verità fu da quel giorno che lo spirito patriottico di Bologna cominciò a risvegliarsi e a scuotere, nolente la Prefettura e il Governo, il giogo bolscevico.

Il vice-questore è licenziato dopo aver riferito sugli avvenimenti del 21 sull'insediamento del Consiglio comunale e sul contegno tenuto in quella occasione dalla forza pubblica.

La seduta continua.

La riforma dell'Accademia della Crusca
in una nostra intervista con l'on. Lupi

FIRENZE, 21. — Negli ambienti culturali della nostra città si parlava da moltissimo tempo della riforma della R. Accademia della Crusca.

Abbiamo chiesto notizie in proposito all'Arciconsolo senatore Isidoro Dal Lungo e a vari accademici; ma tutti si sono imposti il più assoluto riserbo.

Ieri sera abbiamo voluto parlare col sottosegretario alla P. I. on. Dario Lupi e gli abbiamo rivolto delle domande, ma anche egli per un doveroso riguardo verso il suo ministro, on. Gentile, ha creduto di chiudersi in un grande riserbo. Se non che le domande nostre sono state così insistenti che egli ha finito per accondiscendere ad illustrarci il pensiero dell'on. Gentile sulla importantissima riforma.

L'on. Lupi ci ha detto:

— Il pensiero dell'on. Gentile si armonizza con la forma e con l'opera di tutto il Ministero fascista. L'Istituto della Crusca, glorioso e secolare, deve accelerare il ritmo della sua vita, sentire il fremito che passa oggi sulle fatiche giornaliere dell'umanità e pulsare in loro armonia, mettendosi all'unisono col fervore di attività che ovunque ci circonda.

« L'operosità degli accademici della Crusca è da noi riconosciuta e proclamata; ma ciò non toglie che si ritenga il loro lavoro presso che sterile. Ammiriamo il sistema magnifico ma complesso e interminabile della loro incommensurabile fatica. Sono altissime le benemerenze di coloro che hanno presieduto e presiedono alla compilazione di quell'enorme e monumentale opera che è il Vocabolario della Lingua Italiana; ma è proprio il sistema che va armonizzato col ritmo della vita moderna ed è lo scopo culturale che va raggiunto in limiti di tempo meno indefiniti e più ridotti, in modo da non far disperare che la nostra e altre due o tre generazioni possano usufruire del superbo Vocabolario.

« Se si continua l'opera immane col sistema attuato dall'Accademia della Crusca è certo che non potremo avere il Vocabolario finito che fra cento anni, anche se il Governo concedesse al glorioso istituto fiorentino somme veramente generose. D'altra parte l'opera compiuta risulterà necessariamente di tale mole che solo pochi studiosi, pochi privilegiati potranno consultarla con profitto.

« E non basta. Quando gli Accademici porranno la parola « Fine » alla lettera « Zeta », molto probabilmente una gran parte del Vocabolario sarà già fossilizzata, sarà già da considerarsi come un'opera vecchia, sorpassata dalla immancabile evoluzione della lingua; un'opera che avrà bisogno di essere rimessa, come si suol dire, a giorno, di essere rinfrescata, armonizzata.

« E' dunque indispensabile, quando specialmente un Governo concorra coi suoi fondi, che un'opera simile abbia un rendimento utile alla collettività. E, affinchè il Vocabolario sia veramente utile alla collettività, bisogna che di sostanza sia più sintetico e di forma meno voluminoso; che sia, insomma, alla portata di tutti.

« Si tratta così — ha concluso l'onorevole Lupi — di un profondo mutamento nell'indirizzo scientifico e pratico dei lavori dell'Accademia. Essi devono essere accelerati, resi più rapidi perchè diano risultati immediati. In una parola: invece di volere la morte di una così gloriosa istituzione nazionale, si vuole renderla più vivace, più rispondente alle esigenze dell'attività moderna e più redditizia di immediata utilità la sua produzione veramente benemerita della cultura nazionale ».

Quel che dice il prof. Biagi

FIRENZE, 21. — Sulla dibattuta questione della R. Accademia della Crusca il prof. Comm. Guido Biagi ci ha detto: « Non approvo affatto la progettata riforma del Governo nè le ragioni esposte da S. E. Lupi per giustificare la sospensione del grande dizionario. Se finora questa opera colossale e preziosa non ha potuto essere portata a termine ciò dipende unicamente dal fatto che sono mancati i mezzi finanziari adeguati. Se ci fossero stati questi mezzi a quest'ora il dizionario sarebbe finito o quasi. Sospendere ora la compilazione del dizionario che si compone già di undici volumi e che è indubbiamente la più pura fonte della lingua italiana sarebbe disdoro per la nazione ed anche all'estero farebbe brutta impressione potendosi supporre che non si abbiano i mezzi per continuare la grandiosa impresa.

Io mi auguro ad ogni modo che il Governo prima di emanare il decreto che verrebbe ad uccidere una antica e bella istituzione come quella della Crusca vorrà rendersi conto esattamente della convenienza di un tale atto.

Un banchetto a Cosenza
al direttore della "Cronaca di Calabria„

COSENZA, 20. — Sabato a sera, 24 corrente, all'Hôtel Vetere, autorità, amici, conoscenti, colleghi si riuniranno per offrire a Luigi Caputo, Direttore della *Cronaca di Calabria*, un banchetto come nuovo attestato di considerazione e di stima di fronte alla ignobile calunnia tentatagli di recente.

Il Comitato promotire è composto dei signori: avv. Mario Mari, Sindaco di Cosenza; avv. comm. Tommaso Corigliano, Vice Presidente del Consiglio Provinciale; comm. prof. Giuseppe Storino, Presidente dell'Accademia Cosentina e per l'Associazione Corrispondenti Quotidiani di Cosenza; Antonio Chiappetta, Direttore del «Giornale di Calabria», per la stampa cittadina; comm. Giovanni Parise, Presidente della Camera di Commercio.

Al banchetto hanno aderito numerose e cospicue personalità.

Società dei Telefoni Umbro-Tirrena
Convocazione dell'Assemblea generale

E' convocata la assemblea generale degli azionisti pel giorno 8 marzo 1923 alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione in Viterbo nella sede sociale in piazza del Plebiscito per ivi discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1922;
2.o Approvazione del Bilancio;
3.o Medaglia di presenza agli amministratori ed assegno ai Sindaci;
4.o nomina dei sindaci e degli arbitri;
5.o comunicazioni varie.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare i titoli delle loro Azioni in Viterbo presso la Sede sociale ed in Orvieto presso la Spett. Cassa di Risparmio.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CRONACHE DI LETTERATVRA

Il Carducci in professione d'uomo

Soltanto i bigotti troveranno da lagnarsi che *Il Carducci in professione d'uomo* («Ricordi e aneddoti») di Adolfo Albertazzi (Editore G. Carabba, Lanciano, 1922) ci presenti quasi costantemente il Carducci in un'immagine minore. L'Albertazzi ha raccontato quanto egli stesso vide e udì, durante parecchi anni di consuetudine carducciana. E il suo racconto conferma quello di altri aneddottisti, editi e inediti; lo conferma non tanto in merito ai fatti particolari, che sono in gran parte nuovi, quanto in merito alla fisionomia del protagonista. Anche noialtri venuti troppo tardi, che il Carducci non l'abbiamo mai visto nè sentito parlare, possiamo metterci a credere, senza troppa paura d'inganno, che il Carducci uomo fu veramente quale risulta da queste pagine. E quando il Papini, alcuni anni fa, volle darci, attraverso il Carducci, una specie di pittura esemplare del vero poeta italiano come dovrebbe essere, o come a lui Papini, a quel tempo, pareva che dovesse essere, all'incirca ripetè i tratti fondamentali di questa fisionomia; caricandoli, naturalmente, della consueta gonfiezza.

In un recente libretto di ricordi pascoliani si vede a quali eccessi possa giungere il feticismo, in materia d'uomini grandi, o fuor del comune. I rapporti fra il Pascoli e il Carducci, s'indovina anche dal volume dell'Albertazzi, non sempre furon cordialissimi. Ci fu bisogno, a un dato momento d'una specie di sanatoria generale; e venne combinata una visita del Pascoli al Professore, con intervento di testimoni e d'amici. Fu un incontro studiato e condotto con tutte quelle meticolosità che di solito si mettono nel preparare gli scontri. E non soltanto l'aneddottista, per divino volere presente, ci descrive per filo e per segno l'ora e il luogo e il modo. Ma, temendo di non spiegarsi bene, corrada il suo resoconto d'una pianta topografica, o mappa; che non ne fu tracciata mai una più minuziosa della battaglia di Waterloo o di quella della Marna. Qui era una stufa, lì uno scaffale; da questa parte il busto di Dante, da quell'altra la scrivania. Il Professore sedeva nel punto A; e nel punto B stava «Giovannino». A un certo momento, «Giovannino» eseguì una mezza conversione a destra, e venne a trovarsi in B primo.

Quale omaggio a Baudelaire e a Manet furono dipinti in Francia ottimi quadri di cenacoli letterari ed artistici; ripresa quella tradizione di Rembrandt e Franz Hals; che aveva dato le famose serie di ritratti della *Lezione d'anatomia* e delle confraternite dei giureconsulti e degli scabini. Sembrerebbe che, per tutto omaggio al Pascoli e al Carducci, noi dovessimo contentarci con le mappe. Fortunatamente l'Albertazzi non si è sentito d'emulare quella accanita pedanteria. E ha ritratto il Carducci, non già servendosi della livella a bolla d'aria e del doppio decimetro, ma del pennello dell'artista.

Ne vien fuori una figura imponente? Questa è un'altra questione, e forse una questione accademica. L'importante è che la figura sia vera. E si è detto che, nonostante appaia quasi sempre una figura minore, quanto a esser vera, ha tutta l'aria di esserlo.

Prima di mettersi l'animo in pace, perchè è capitato a vivere in un'epoca senza splendore, o di poco splendore, il giovane, e specialmente il giovane letterato, sempre un po' moschettiere, cerca di fare i suoi sforzi per decorarla, questa epoca, nobilitarla con la fantasia. Si drappeggia in un cencio di tappeto, come se avesse trovato il mantello di Carlomagno. Guarda attorno col cipiglio, come il Sor Gigino di Collodi avanti che il sigaro cominciasse a fargli male. Un poco più tardi entra nella sua crisi; e si potrebbe anche dire, scambiando un'assonanza per una etimologia, entra nella sua crisalide. Quando si sveglia ed esce, molte cose son cambiate, profondamente cambiate; e chi s'è visto s'è visto.

Pel Carducci, ci è successo a tutti qualche cosa di simile. E non soltanto si lessero e declamarono le sue liriche, specialmente le meno belle, con straordinario palpito ed accensione di cuore. E le sue prose ci parvero un modello di prosa, quanto son più lontane da esserlo. Ma la stessa vita vissuta, con i suoi orgogli e risentimenti, le sue sfuriate e bottate, assumeva nella nostra adorazione, un carattere di grandezza non molto diverso da quello della vita d'un Leopardi o d'un Foscolo.

Tali affetti s'esaltarono al massimo grado, sedici anni fa, nell'occasione della morte. Non ci fu articolo di risonante rettorica, che non si pigliasse allora per buono. Non ci fu aneddoto che non ci sembrasse da tesoreggiare. Mi ricordo d'aver riordinato e classificato, allora, per le *miscellanee* di Guido Mazzoni, centinaia di ritagli di giornaloni e giornaletti, usciti in vita del Carducci; quale con una furente cartolina di tre righe al signor Tizio, quale con un rosso telegramma di protesta al signor Cajo; e mi pareva di toccare il fulmine di Giove o l'ostia consacrata. Mi ricordo d'aver visto, in certe bozze corrette di mano del poeta, emendamenti e varianti che mi davan l'illusione d'essere ammesso a esplorare il Tabernacolo della poesia. (Chi direbbe, per esempio, che la stupenda iterazione: *languida, languida*, pel *Canto di Marzo*, sia stata un'idea dell'ultimissimo momento?) E quando qualche amico del Carducci mi tratteneva lunghe ore, raccontandomi inezie e *potins* dell'ambiente petroniano o sommarughiano, la mia emozione non era minore della sua, nella quale rivivevano tutte le nostalgie d'una giovanezza a' cui occhi il Carducci era veramente apparso come l'ideale incarnato.

La distanza e il mutamento da quei giorni e quelle esaltazioni, oggi si può misurarla leggendo i ricordi dell'Albertazzi: libro certamente fervoroso, ma leale e reale. Il Carducci non ne esce diminuito, in ciò ch'egli ebbe, come artista e come uomo, che non può soffrir diminuzione; ma, in certo modo, e forse quanto meno l'Albertazzi se l'è proposto, esce in un aspetto più rammiliato ed umano.

Ho accennato agli scritti commemorativi, apparsi sedici anni fa. Aggiungerò, che, impolverandomi come un imbianchino, e arrampicandomi su molte scale a piuoli, ho voluto rintracciarne e rileggerne una buona parte. Generalmente parlando, e senza volere offender nessuno, che carnevalata, e che disastro! Siamo barbari e provinciali oggi; ma anche allora non scherzavano! E noialtri, almeno, d'esser barbari e provinciali ce lo sappiamo. Ma allora non lo sapevan mica. E non riesco a capire che impressione avrà fatto in quel carnevale un articolo che il Malagodi mandò da Londra (la distanza aiuta sempre a veder bene: e il Vero Critico dovrebbe stare al Polo); articolo immune d'ogni eccesso negativo, ma concepito in uno spirito senza superstizione: quello spirito, all'incirca, che ha avuto il gran paladino, tanto bestemmiato perchè maledettamente sincero, implacabilmente sincero, in Benedetto Croce.

Avrebbe ammesso il Carducci, come poi toccò al Pascoli e al D'Annunzio, di esser discusso secondo tale spirito? Certamente no; per molte buone ragioni. E anche per molte cattive ragioni. Con tutta la sua purezza e nobiltà, erano in lui istinti di violenza e di sopraffazione, che ne colorano troppo la figura vissuta; e che a torto son stati presi come degenerazioni particolari del D'Annunzio e del Pascoli. In forme diverse, quanto era diverso il temperamento, quegli istinti trovano in Carducci la loro origine; e per quanto riguarda la politica, non meno che per quanto riguarda la letteratura.

Il libro dell'Albertazzi, con un'autorità che si accresce dalla riverenza e si vorrebbe dire addirittura dall'innocenza, fa sentire la limitatezza di questo Carducci sul quale venne fatta tanta rettorica, e ci conforta a più amare quello che di Carducci non impallidirà mai, per fortuna; e non cadrà.

Emilio Cecchi

„L'amore di pulcinella"

di Carlo de Flaviis

Scriviamo di questo volume di novelle di Carlo De Flaviis, *L'amore di pulcinella*, quando già da un anno anche la più arcigna critica letteraria italiana ne ha riconosciuto i pregi non comuni, mentre i lettori — quel che più conta — gli han consacrato un lusinghiero successo, facendo stampare di questa «Spiga» la terza edizione. Appunto nella collezione delle «Spighe» di Casa Treves son pubblicate le tredici novelle del De Flaviis, del quale già lodammo in queste cronache il precedente volume *Romba il cannone e...* (ed. Pierro, Napoli), che aveva una lusinghiera e bella prefazione di Roberto Bracco. *L'amore di Pulcinella* vuole essere sopra tutto un libro che colga la verità crudele, spesso inesorabile, spesso ironica, più spesso grottesca della vita. Un singhiozzo e un sorriso e, quasi sempre, in questo sorriso, un sapore di amarezza che non è vana ostentazione di pessimismo, ma limpida espressione di verità. Pur differenti per concezione, per fantasiose visioni di casi» e di eventi per sottigliezza di analisi psicologica, alcune dense e profonde, altre lievi e spumanti, alcune sature di spasimo acerbo (*L'amore di pulcinella*, che dà il titolo al volume, *La dote di bamboletta*, *Per non morire*, *Neve*) altre di un'ironia caustica e briosa (*La sua cagnetta Susy*, *La mia prima donna*, *Il braccio al collo*), oppure velate di una melanconia accorata e toccante (*La strenna*, *Oltre la soglia*, *Una lagrima di donna*, *Casa di sole*), queste novelle han tutte come un legame di idealità unica e conclusiva. Lo si può intendere dal breve motto che precede i suggestivi e interessanti e che dice così:

«*Amore di pulcinella?...* «*Il volto per gli altri, ma, più spesso, il cuore in maschera per la beffarda commedia a noi stessi*». Orbene, nelle pagine del De Flaviis — che rivelano anche uno stile terso e una pura forma italiana — questa «beffarda commedia» è rappresentata con impressionante realtà umana dai vari personaggi evocati dalla fantasia dell'autore.

Tutte indistintamente queste novelle hanno il pregio della originalità e sono immuni dalla volgarità scurrile della moderna novellistica. Niente astruserie. Procedimento logico e serrato verso l'evento. Lettura dunque piacevole e divertente e sempre interessante, giacchè la narrazione ha movimento drammatico quasi sempre, (il dramma lo si sente anche nella beffa) e le soluzioni spesso inaspettate, sempre efficaci, concludono in una edificante, ma non cattedratica nobiltà d'intenti. Si ha la sensazione, leggendo queste novelle di Carlo De Flaviis, che l'autore abbia vissuto molto, ma da «spettatore». Egli infatti vede, scruta, racconta, analizza con acutezza di indagine molto raffinata. Due novelle ci han profondamente commosso: «La dote di bamboletta» un insigne critico ha definito «una delle migliori novelle che da qualche tempo siano state offerte alla nostra indagine attenta», e *Per non morire*, che, se non si fosse già anni addietro prestata ad una riduzione cinematografica (fu la prima interpretazione su lo schermo di Maria Iacobini) avrebbe potuto forse meglio dar titolo al volume. E non accenniamo nè agli argomenti di queste due novelle, nè alle altre; il nostro affrettato cenno ne sciuperebbe tutta la fresca spontaneità e la profonda e dolorante umanità. E certo nel lodare con cuore sincero questo libro siamo in buona compagnia. «L'amore di pulcinella» come già abbiamo detto, ha smussato le angolosità della critica più arcigna. Nel nostro bel paese il fenomeno non è frequente. Anche per Ugo Ojetti, infatti, *L'amore di pulcinella* è «un libro di un uomo che sa guardare attorno a sè». E Matilde Serrao, vi trova «una fantasia vivace, ma misurata, una sentimentalità delicata e quasi pudica, quasi segreta, una ironia garbata, un pessimismo senza acerbità».

«Chiunque legga il bel volume del De Flaviis — conclude la illustre scrittrice in un suo acuto studio critico nel «Giorno» — vi troverà una nota che corrisponda a qualche corrente del suo spirito; e di ogni pagina di narrazione resterà una frase, una espressione, di quella a cui si pensa, dopo aver chiuso il volume. Esso va fra i libri *che si debbono leggere*. Fra le cataste di volumi che si pubblicano non sono molti questi libri».

E non possiamo che far nostra questa lusinghiera ma giusta conclusione.

Il saluto del Cardinale decano al Capo del Governo

nella cerimonia nuziale Finzi-Clementi

(Fot. Eva Barrett.)

Il rito religioso nella cappella del Cardinal Vannutelli.

Stamattina, verso le ore 10 nella cappella gentilizia del Palazzo Vannutelli, in via della Dataria, si è svolta l'austera cerimonia religiosa del matrimonio tra S. E. Finzi sottosegretario di Stato per il Ministero dell'Interno e la signorina Mimì Clementi, nipote di Sua Eminenza il Cardinale Vannutelli.

Tutta l'ampia scalea, tappezzata di rosso, era ornata di grossi vasi con bianche azalee.

Alle 9.15 giungono in automobile le madrine, sig.ne Daisy di Carpeneto e Delia di Laurenzana, accompagnate dal barone Compagna e dalla duchessa di Laurenzana. Arrivano poi il Sindaco di Roma, gr. uff. Cremonesi, il principe don Prospero Colonna, e il sen. Guglielmo Marconi.

Si attende ora ansiosamente la sposa, la quale, giunta anche lei in automobile pochi minuti, dopo, scende dalla vettura, subito salutata dalle due madrine. La signorina Clementi che indossa un magnifico abito bianco con un lungo, ampio velo è accompagnata dal gr. uff. Giulio Clementi, vice presidente del Consiglio Provinciale.

Fanno gli onori di casa il conte Galileo Vannutelli e il barone Klangher.

Intanto le LL. EE. Finzi, Acerbo e Sardi sono andati incontro all'on. Mussolini, giunto stamattina da Milano. L'automobile che reca il Presidente del Consiglio e i giovani Sottosegretari non si fa lungamente attendere: S. E. Finzi, il combattente glorioso, l'eroe del volo su Vienna, indossa la divisa di aviatore fascista, essendo egli anche vice-commissario dell'Aviazione.

Preceduto dalla sposa, il corteo nuziale si avanza su per le scale proseguendo fino alla sala del trono dove avviene l'incontro di S. E. Finzi e della signorina Clementi col cardinale Vannutelli e quindi la presentazione dell'illustre porporato agli onorevoli Mussolini, Acerbo e Sardi e al sen. Marconi.

Nella cappella gentilizia ha quindi luogo l'austera cerimonia, durante la quale il maestro Respighi esegue su di un *harmonium* l'*Ave Maria* del Cherubini, la *Marcia Nuziale* dell'opera *La Pellegrina* del Maestro Clementi e i *Sanctus* e gli *Agnus Dei* ottocenteschi.

Il saluto del card. Decano

Appena la cerimonia ha avuto termine, il cardinale Vannutelli ha comunicato agli sposi la benedizione particolare del Pontefice.

Il cardinale Vannutelli dice:

«I vincoli di sangue che mi rendono tanto caro l'invito a benedire queste nozze, accrescono la mia soddisfazione dal conoscere i pregi singolari del fido compagno della sposa, pregi che tanto si assomigliano a quelli di lei. Questa armonia di caratteri è di buon augurio per l'avvenire della famiglia. Ma i fausti auspici che allietano questa nuziale unione sono tanti che lungo sarebbe enumerarli.

Ministro del sacro rito mi fermo a segnalare in modo speciale quello che tutti li domina, cioè il sovrumano carattere del matrimonio che mediante il dono della grazia sacramentale fa sì che l'affetto destato tra due cuori, l'uno fatto per l'altro, rimanga vivo e costante in voi, fedeli al dono celeste e penetrati della virtù del sacramento.

Voi potrete così preparare alla Chiesa i futuri credenti adoratori del vero Dio, finchè non sia compiuto il numero delle mistiche pietre vive della Gerusalemme celeste.

Si allieti pure la giovane sposa, d'avere associato la sua vita a quella di chi per cultura di mente, elevatezza di cuore e audacia nelle ardite imprese, tanto si distinse tra i suoi pari, ma rammenti sempre che suo dovere è di porre ogni premura a rendere al suo sposo meno difficile la vita, a renderglie la anzi, per quanto possibile, lieta; pensando specialmente che trattasi di una vita tutta consacrata al bene della Patria, senza scapito dei doveri famigliari. Il novello sposo dal suo canto ben saprà trarre dai rari pregi della sua compagna, fiore di bontà e di venustà, quella preziosa cooperazione che gli è necessaria nella direzione della famiglia, nell'azione esteriore, nella stessa sua azione per il bene comune.

In quest'opera per la Comune salvezza, di cui tanto si sentiva il bisogno, fu merito di Aldo Finzi l'acquistare la fiducia di Chi, per qualità eminenti di uomo di governo, per lucido intelletto, per incrollabile energia, è designato ad essere principale fattore di detta opera: acclamato già in tutta Italia restauratore delle sorti della Patria, secondo le gloriose tradizioni religiose e civili della Nazione.

Grati tutti gli siamo per la parte speciale presa in questo sacro rito ed io dal mio canto non posso astenermi dall'offrirgli in nome degli sposi e dall'eletto stuolo che li circonda ed *in unione a quanti sono veri amanti della Patria di cuore e di mente italiana l'augurio cordiale e sincero che, con l'aiuto di Dio possa condurre a felice termine il poderoso compito che con senno e coraggio si assunse dinanzi alla storia*».

Dopo queste parole, che producono in tutti gli astanti una profonda impressione, il cardinale aggiunge un saluto alla madre della sposa ed un ricordo alla memoria del padre, «il cui spirito aleggia in questa cappella dove hanno testè risuonato le melodie dell'estinto».

Tali parole hanno prodotto nella eletta folla dei radunati una grande impressione. Molti notavano che è la prima volta in cui il Decano del Sacro Collegio trova modo di rivolgere direttamente una allocuzione al Capo del Governo di Roma ed al suo collaboratore.

Il porporato si leva in piedi, ed esce per primo, seguito dagli invitati e dagli sposi: nella sala attigua è apparecchiata una colazione di magro — data la quaresima — per sedici coperti. Sua Eminenza toccando il braccio dell'on. Mussolini, gli dice:

«Ecco il nostro Presidente: Ella si siede di faccia a me». Ai lati del cardinale seggono gli sposi.

Il lunch dura venti minuti, dopo il quale il Sindaco prende commiato per primo, seguito da tutti gli altri.

Il rito civile

La viva curiosità e la simpatica attesa che aveva diffuso nella cittadinanza l'annunzio delle nozze di S. E. Finzi con la signorina Clementi avevano fatto accorrere lungo la scalea del Campidoglio, per il viale che sale alla storica piazza, fin dalle prime ore del mattino, tutta una folla di curiosi. Così che quando verso le 11 sono incominciate a giungere le prime automobili con gli invitati queste hanno dovuto aprirsi il varco fra una fitta moltitudine di gente che si assiepava lungo tutto il percorso.

Tuttavia la non facile disciplina del movimento era tenuta da guardie municipali in grande uniforme, dalla Milizia della difesa nazionale e da stuoli di fascisti, che volontariamente prestavano servizio d'onore e di vigilanza.

Le magnifiche scale del palazzo capitolino addobbate di damaschi rossi e adornate a profusione di fiori presentavano un aspetto invero solenne.

Nella Sala degli Orazi e Curiazi ove si doveva svolgere il rito, era stato disposto davanti alla grande statua di Innocenzo X un ricco tavolo destinato al Sindaco Cremonesi e di faccia a questo le poltrone stemmate per gli sposi e i testimoni. Più oltre parecchie file di sedili ricoperti di damasco rosso erano stati appresiati per gli invitati.

La sala era già gremita di folla quando alle 11.20 sono giunti S. E. l'on. Finzi e la signorina Mimì Clementi: lo sposo indossava la divisa di aviatore fascista e la sposa in abito di raso bianco, appariva nel pieno splendore della sua trionfale giovinezza: sorridente e serena seppure il suo sguardo apparisse un po' velato dalla inevitabile commozione del momento.

Insieme con gli sposi sono entrati i testimoni: il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il principe D. Prospero Colonna, S. E. l'on Sardi e Guglielmo Marconi, il barone Compagna e l'ing. Koch.

Primi a salutare gli sposi sono stati il Sindaco Cremonesi, S. E. il gener. Diaz, S. E. Federzoni, S. E. Vassallo, S. E. Siciliani che si erano già disposti in attesa nella sala, presso il tavolo dove doveva essere poi compiuto il rito.

All'apparire della giovine coppia tutti i fascisti raccolti nella sala hanno salutato col gesto romano, mentre la folla innumerevole faceva ala al passaggio.

Alle 11.30 circa il Sindaco gr. uff Cremonesi è salito al podio ed ha svolto il rito tradizionale.

Nel sì tradizionale dello sposo e della sposa ha risuonato limpidamente il silenzio commosso della sala, dopo di che il Sindaco ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

«Ed ora consentitemi Eccellenza e gentile Signora, che io vi rivolga il primo saluto augurale per la felicità vostra, saluto augurale che parte da un luogo dove insuitatamente abbiamo celebrato la fusione dei vostri cuori e delle vostre anime elette.

In questa sala nella quale ogni angolo suscita vibrazioni alte e generose, nei ricordi della gloria antica dove è stato eternato l'ardimento e la possanza della stirpe di Roma!

Ed in cospetto dell'eroe antico, oggi, Voi, Eccellenza, avete realizzato il vostro sogno d'amore, Voi che nella giusta e santa guerra vi copriste di gloria, Voi che attraverso le vie del cielo osaste portare la sfida generosa sul cuore dell'odiato nemico.

E Voi, gentile Signora, cui la sorte così meritatamente serbò la grande felicità di essere la sposa adorata del prode soldato, siatene fiera, e dall'amore vostro sorgente di luce e di bene tragga Egli sempre maggior vigore e sicuro auspicio nell'ardua opera di Governo cui sotto la guida sapiente ed illustre di Benito Mussolini, si è accinto per la fortuna d'Italia.

Certo, dalla vostra unione germoglieranno vite nuove che saprete educare alle più alte virtù cittadine e domestiche, che cresceranno più temprate inspirandosi alle nuove energie nazionali. Per voi, per le vostre famiglie, per il nostro paese, è questo l'augurio vivissimo che io vi esprimo in un momento così solenne».

Quindi ad uno ad uno i testimoni, primo fra tutti S. E. Mussolini hanno deposto la firma sull'Albo.

Nelle altre sale del Campidoglio era stato apprestato un sontuoso *buffet* dove sono poi convenuti gli sposi e i numerosi invitati con ciascuno dei quali S. E. Finzi ha avuto una parola di ringraziamento, mentre la sposa accoglieva i suoi amici e i loro auguri con quella squisita signorilità e quella grazia inimitabile che ha procurato alla signorina Clementi le più schiette simpatie del gran mondo romano e che ha fatto di lei una dei migliori ornamenti della Capitale.

Alla porta del Campidoglio si trovava un aeroplano tipo *Sva* tutto fiorito e su cui si appuntavano gli sguardi curiosi della folla. Durante la cerimonia hanno volato, sul Campidoglio, gli apparecchi della Compagnia Nazionale Aeronautica. Il cav. Chiesi ha lanciato il seguente messaggio:

«Gli aviatori della Compagnia Nazionale Aeronautica lanciano dall'alto il fervido augurio affinchè all'eroe del volo splenda perenne il sorriso dell'alato Iddio dell'amore.

Cielo del Campidoglio, 21 febbraio 1923».

Il telegramma del Re

S. M. il Re ha inviato all'on. Finzi un telegramma così concepito:

«*In questo lieto giorno Le offro, anche per la sposa, le mie vive felicitazioni e i migliori auguri*».

Vittorio Emanuele.

Il Presidente della Camera

L'on. De Nicola, presidente della Camera, ha così telegrafato:

«*Dolente di non potermi ancora allontanare da Napoli per partecipare alla lieta cerimonia invio a lei e alla sposa gentile i più fervidi cordiali auguri di ogni felicità e di tutte le fortune*».

Il telegramma di D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha accompagnato il suo dono nuziale col seguente telegramma:

«Mando a Mimì un anello tricolore da me foggiato nella mia bottega d'orafo romito e un braccialetto sottilmente lavorato con pietre che hanno il colore dell'alba d'agosto nel lungo volo».

Lingit ut non stringit.

Nel tuo barografo segno la massima delle altezze. Alalà.

E alla tua ala puoi aggiungere ormai il motto: *Amor addidit.*

Vi abbraccio l'una e l'altro.

Gabriele D'Annunzio.

Il poeta ha inviato a S. E. Finzi il suo ultimo libro con la seguente dedica:

«Al tenente Aldo Finzi, a uno dei miei cinque eroi giurati del Lungo Volo dono questo libro ascetico che nello spazio spirituale supera tutte le altezze del nostro barografo altimetrico di Vienna».

Segue quindi la firma in inchiostro rosso.

I doni

Ecco una prima lista dei doni innumerevoli inviati agli sposi: S. E. Mussolini, cofano in tartaruga e oro; il Governo, specchiera, candelabri, cofano, argento a sbalzo antico; Gabriele d'Annunzio, anello tricolore e bracciale di zaffiri; Guglielmo Marconi, orologio in facle smalto e brillanti; S. E. Sardi, quattro candelabri d'argento; Barone Compagna, servizio d'argento; Don Prospero Colonna, calamaio antico; Plug Kock, camera da pranzo del '600; S. E. Federzoni, grande corbeille; gr. uff. Cremonesi, vasi maiolica; S. E. Acerbo, vasi maiolica; madre della sposa, pelliccia di petitgris; Gabinetto Interni, vaso giapponese; Gruppo aviatori fascisti, porta sigarette tartaruga e oro; Fascio del Polesine, candelabri d'argento; Gruppo aviatori, lume artistico; Arnaldo Mussolini, lupa d'oro; il «Popolo d'Italia», servizio in argento; M. Arturo Toscanini, vassoio d'argento; comm. gr. uff. Giulio Clementi, servizio toilette vermeille; commendatore Ciro Bonollo, due lampadari di ferro battuto; comm. Chiavolini, bacile di Marocco e piede in ferro battuto; Donna Rita Migliorini Finzi, servizio piatti argento; Margherita Paola Medici, scatola in argento; marchese Guidi di Bagno, vaso di Marocco; duchessa di Laurenzana, porta sigarette d'oro; contessa di Carpeneto, servizio da tavola antico; Marchesa Sommi-Picenardi, scatola d'oro, march. Anna e Giorgio Guglielmi, necessaire argento; marchesa Guglielmi, brucia profumi; marchesa Federici della Costa, mobile antico; Donna Bianca Varvaro, vaso antico argento; contessa Chigi, vaso con fiori; contessa Caetani Kelling, sevres; Donna Maria Mazzoleni, ventaglio di piume; Donna Andreina Sanjust, vaso del Marocco; duchessa d'Aquara e figli, coppe di argento; contessa Filippo Lovatelli, campanello antico; conte Vittorio di Carpeneto, piatto argento; barone Pattini, due orologi; contessa Baroli, piatto d'argento; donna Alice Ravà, vaso di Murano; marchesa Monaldi, bicchiere di Murano; marchesa Scribante Cestari, mobile veneziano; contessa Sabini, vaso di Murano; marchesa Pino-Lecce, stange; contessa Sagramoso, bottiglia cristallo argento; barone e baronessa Kanzler, porta the argento; M.me Sisa Suares, coperta damasco; conti Blumenstihl, bottiglie vermeille; sig.ra Rita d'Aronco, lavoro in oro e seta; Diomira Iacobini, alari in ferro battuto; m. Respighi, piatto d'argento; Arrigo Serato, vasca d'argento; Salvatore Gotta, calamaio artistico; Fausto Maria Martini, corbeille; Dario Niccodemi, cofanetto; Tom Antongini, anello con zaffiro; Vara Vergani, braccialetto smeraldi; Soava Gallone, scatola tartaruga argento; Francesca Bertini Cartier, scatola oro e smalto; comm. Kaschmann, vaso con fiori; barone Giorgini Schiff, Vittoria di Samotrace e candelabro antico; famiglia Tarsarini, piatti d'argento; comm. Basevi, servizio da tavola antico; Antonio Rejna e signora, ventaglio antico; Luigi Parodi e signora, coppa argento antica; comm. Astuni, cesto argento cesellato; cav. Giacomini, servizio da tavola di Murano antico; cav. Vito Finzi, servizio da tavola argento; sen. Alfredo Baccelli, anfora d'argento; avv. Filippo Filippelli, cofano artistico; prof. Migliorini e signora, piatti argento massiccio; signora Bocoollo, cuscino; signora Vergani, cuscino; Dina Galli, corbeille, Deputazione Provinciale di Roma, corbeille; Funzionari Gabinetto Interni, fakiro; Funzionari Ministero Interno, vaso etrusco; Funzionari Presidenza Consiglio, gladiatore in bronzo.

Funzionari Ufficio Stampa Interni, volume di vedute Roma antica; sig.na Gabriella Luzzatto, cuscino; Sacchetti, servizio argento; Giulio Binda, portasigarette d'oro; avv. Cirincione, coppa d'argento; comm. Marzotti, specchio d'argento; gr. uff. Baccelli, Presidente della Deputazione Provinciale, corbeille; Presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, corbeille; comm. Guido Bes, segretario generale della Deputazione Provinciale, corbeille; on. Filipshon gioiello antico; «La Pensuti» aviatoria di Milano, cofano argento massiccio; signora del Fabbro, orologio «Louis XVI in boule»; contessa Malagola, vaso di Murano; contessa Elty di Rodeano, vaso di Murano; Barone Russo, vaso giapponese; donna Vittoria di Carpeneto, candelabro antico; sig. Bulgarelli, elefante in legno; Antonio De Reyna, ventaglio antico; signora Bondi, braccialetto di brillanti e rubini; Dante Giacomini, servizio bicchieri di Murano; S. E. Lucieni, messale antico; comm. Adolfo Zabban, servizi scrivania in argento; Vincenzo Morello, vaso di cristallo; conte Alberti, ventaglio antico; Paolo Giordani, statua Narciso in bronzo.

Oltre a ciò innumerevoli «corbeilles» di fiori superbe e centinaia di telegrammi da ogni parte d'Italia.

Un grave duello fra gentiluomini liguri

GENOVA, 20. — Questa mattina in territorio francese si sono battuti alla sciabola il signor G. Fasceto e il nobil uomo Gian Lauro Pompei.

Dopo violentissimo combattimento, al 7.o assalto, il Pompei riportava una ferita alla spalla destra. Date le gravi condizioni del duello i medici e i padrini di comune accordo decisero di far continuare lo scontro. All'11.o assalto il Pompei rimaneva nuovamente ferito all'orecchio ed alla guancia destra e lo scontro veniva fatto allora cessare.

I duellanti che si sono comportati cavallerescamente non si sono riconciliati.

La vertenza fu originata da una vivace discussione politica.

Una lancia dell'incrociatore Venezia

colata a Smirne da una francese

BRINDISI, 21. — Si ha notizia da Smirne di un incidente che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, capitato qualche giorno addietro al comandante dell'incrociatore italiano «Venezia», che come si sa fa parte delle forze navali alleate presenti in quel porto.

Mentre il comandante del *Venezia* dall'ancoraggio si dirigeva a terra su di una imbarcazione a vapore, questa venne investita in pieno da una lancia a vapore di una nave da guerra francese, e spezzata in due. Il comandante e l'equipaggio italiano fecero appena in tempo a buttarsi in acqua e poscia a nuoto raggiunsero il porto. Pare che sia stata aperta un'inchiesta.

Uccide la moglie a colpi di scure

CATANIA, 21. — Un altro grave, impressionante fattaccio di sangue è avvenuto la notte scorsa.

Nel sobborgo di Ognina, nel villino della ditta Zappalà, convivevano i due coniugi Caffa Giuseppe d'anni 77 da Acireale giardiniere e la di lui moglie Miraglia Rosaria di anni 65.

In un eccesso di follia, mentre la disgraziata vecchia compagna dormiva, il Caffa brandita una scure vibrava alla donna diversi colpi, recidendole completamente la testa dal busto.

Commesso il delitto il Caffa si dava alla latitanza; ma stamane andava a costituirsi alle autorità.

La vita allegra

L'incertezza

dei principi giuridici su cui poggia la piccante formula «libera danza in libero Stato» inventata a profitto d'un suo cliente da un celebre avvocato d'oltralpe e anche una volta dimostrata da quanto vi prego di leggere qui sotto garantendovi che si tratta, come sempre del resto in questa mia innocente rubrica, della pura e semplice verità.

Qualche giorno fa il Tribunale di una città europea che, in questo momento, la delicatezza dei rapporti internazionali mi vieta di identificare fu chiamato a risolvere un interessantissimo groviglio di argomenti giuridici e di argomenti estetici sotto i quali una ballerina un po' troppo ingenua cercava di nascondere — ma troppo tardi, è male — ciò che agli occhi paterni e alla polizia era sembrato una troppo evidente offesa per quel minimum di non futurista moralità a cui anche il più esigente frequentatore di caffè-concerto deve sacrificare una parte dei suoi ideali artistici. — E il Tribunale ha risolto la questione condannando ad una pena correzionale la casta asseritrice di una libertà d'arte negata finora al palcoscenico.

Oggi il medesimo Tribunale — ma in sede civile questa volta — deve giudicare un'altra ballerina responsabile di non aver osservato il contratto col suo impresario.

Il processo è per danni ed è intentato appunto dall'impresario in seguito al rifiuto della ballerina di presentarsi al pubblico nel costume prescrittole. — Il quale non essendo molto più succinto, a quanto dichiara la signorina recalcitrante, di quello che ha fruttato una condanna all'altra sua consorella... in Eva, sarà esaminato dai giudici del Tribunale perchè dicano se esso costituisce o no, dopo la precedente sentenza, un impedimento di forza maggiore per l'artista che non ha osservato l'obbligo contrattuale di eseguire la propria parte secondo gli ordini di chi l'ha scritturata.

I giudici nella loro saggezza hanno chiesto otto giorni di tempo per vagliare gli argomenti pro e contro e per emettere la relativa sentenza. — Ma quei giudici nella loro saggezza sono stati anche molto imprevidenti... Non hanno pensato che otto giorni sono un secolo, un secolo d'incertezza e di pericolo, per tante altre ragazze consacrate alla danza, che messe tra l'incudine delle esigenze artistiche e contrattuali dei rispettivi impresari, ed il martello delle disposizioni di polizia non sapranno ancora a quale codice una ballerina di coscienza debba raccomandare il suo *essere o non essere*... onesta: se al codice penale o al codice civile.

Se la teoria

asserita dal reverendo nonchè presbiteriano dott. Everson di Filadelfia, riuscirà a diffondersi fra le persone ragionevoli, spariranno dal mondo finalmente i delitti per gelosia.

La teoria del reverendo Everson, capo di un'associazione di missionari, nonchè marito di una bellissima moglie, è scaturita dall'esperienza personale ch'egli ha fatta sulle cause dell'infedeltà coniugale. Si trattava infatti proprio della sua signora, che improvvisamente, dopo molti anni di vita vissuta nel più reciproco e nel più santo affetto matrimoniale, era fuggita con un bello e giovane ladro di professione da lei conosciuto qualche tempo prima, in una visita di carità alle prigioni.

Il reverendo, colpito in sì malo modo nel suo amor proprio di marito, e rimasto, naturalmente, assai sorpreso dalla tegola cadutagli sul capo; ma, invece di preoccuparsi delle conseguenze, si è messo a ricercare le cause della disgrazia occorsagli. E le ha trovate. Ed ora è contento, doppiamente contento.

Egli è doppiamente contento poichè, ragionandoci sopra, è riuscito - dice lui - ad ottenere due vantaggi. Primo: quello di evitare la solita volgarissima tragedia a colpi di revolver, o la borghesissima commedia a colpi di querela. Secondo vantaggio: quello di sapere con certezza scientifica la ragione per cui sua moglie lo ha lasciato per andarsene insieme con un ladro.

Il reverendo Everson, infatti, dando prova di un ammirabile sangue freddo, ha potuto esaminare il caso al lume della più moderna psicologia; ed applicando con rigore di metodo la ricerca delle ragioni di ambiente, e quindi non volontarie, che determinano le azioni umane, ha scoperto che la fuga di sua moglie altro non era che la reazione automatica ad un sistema di vita troppo austero e troppo mistico osservato per lunghi anni nella casa coniugale. E quindi, logicamente, ha dichiarato di non poter nulla rimproverare alla fuggitiva.

Fin qui, a tutt'oggi, il reverendo Everson.

Domani egli avrà già dei seguaci. E dopodomani la civiltà americana che ha anch'ella i suoi codici in cui l'adulterio della moglie è punito col carcere, come un delitto, rimodernerà la legislazione con questa piccola variante: che cioè l'adulterio della moglie è sempre un delitto... ma ne dev'essere responsabile il marito. Il quale andrà lui in carcere, naturalmente.

I rumori

di qualunque genere mi sono antipatici: ciò premesso permettete che io vi dichiari tutta la mia simpatia per Chicago che — secondo le mie ultime e più austere letture — ha la fama di essere la città più tranquilla del mondo.

Tutti i rumori inutili vi sono proibiti e, caso mai, colpiti dalle più severe contravvenzioni. E la polizia cerca di conquistarsi ogni giorno un nuovo diritto alla gratitudine dei cittadini amanti della quiete e del silenzio, col classificare ogni giorno un nuovo rumore nella lista di quelli proibiti.

Così ora quelle americanissime nonchè zelantissime autorità, nella smania di custodire oltre che la sicurezza anche gli orecchi della popolazione ad esse affidata, hanno constatato che il quotidiano inno al sole lanciato dai galli dei pollai cittadini è troppo... mattutino per l'uomo civilizzato che ha portato molto al di là della mezzanotte i confini d'una giornata di vita intensa. Ci voleva quindi un pronto ed energico provvedimento.

Ma non era facile trovarlo, poichè doveva esser tale da accontentare nello stesso tempo e i cittadini e le galline di Chicago, cioè le due categorie di bipedi i cui interessi venivano a conflitto. Esiliare da Chicago il re del pollaio non era pratico: non c'era che da provare a renderlo silenzioso.

E il problema è stato risolto per questa via. Un medico ingegnoso ha tentato l'esperimento di tagliare ad un gallo le corde vocali. L'operazione è riuscita magnificamente. Il gallo non canta più, ma sta bene in salute e lascia in pace quelli che dormono vicino a lui...

Ora a Chicago chiunque possieda un gallo è tenuto a sottoporlo alla medesima operazione. E la legge è rispettata e tutti sono contenti, e possono dormire mentre il sole è già alto.

E qualche americano — ci scommetto — già trae argomento da questo per vantare anche una volta la superiorità del nuovo mondo sul nostro vecchissimo... Da noi infatti c'è stato, se è vero, un Giosuè che è riuscito a fermare il sole: in America invece si lascia che il sole cammini, e più semplicemente si ferma... il chicchiricchì.

Alter-ego

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Dissensi nella maggioranza capitolina

Già circolava da tempo la voce che probabili dissidi sarebbero scoppiati tra i vari gruppi componenti la maggioranza capitolina, allorchè sarebbe venuta in discussione la rinnovazione delle diverse commissioni municipali.

La notizia non era priva di fondamento, perchè dissensi piuttosto profondi sono oggi avvenuti tra i due maggiori aggruppamenti della maggioranza consiliare: tra i liberali-nazionalisti e tra la rappresentanza democratica. Motivo è stato appunto quello della rinnovazione delle commissioni comunali.

Ieri si riunì difatti a tal proposito la Commissione delle commissioni.

La seduta era presieduta dal sindaco Cremonesi; e ad essa partecipavano i consiglieri Pediconi, Cuccia, Guadagnoli, Torre, Lupi, Gusmano, Bassetti. Il consigliere Pediconi — a nome del gruppo nazionalista, riunitosi in precedenza — ha presentato immediatamente il seguente esplicito e preciso ordine del giorno:

« La Commissione delle commissioni non può non tenere presente la situazione politica e la posizione reciproca dei partiti, delineatasi dapprima col fallimento del collaborazionismo demosocialista e con l'abortito sciopero dell'agosto 1922 culminato poi nell'avvento del Governo Nazionale.

E' impossibile che la Commissione delle commissioni, richiesta di designare numerosissimi commissari e per le Commissioni più importanti, prescinda dalle caratteristiche del momento storico, a cui su questo tema è chiesta a dare il suo concorso all'Amministrazione, o si limiti ad un'opera di docimastica fra i vari partiti di cui è composta la maggioranza del Consiglio, e che oggi in gran parte hanno persino mutato nome e gregari.

Onde si ritiene opportuno e necessario di fissare in via pregiudiziale, prima di entrare in qualsiasi discussione di nomi e di persone, una norma preliminare, un criterio politico, che deve reggere e guidare la Commissione delle commissioni nella designazione ai posti vacanti.

Il criterio è il seguente:

Ai posti vacanti sono chiamati esclusivamente fascisti e nazionalisti ovvero anche liberali di destra notoriamente non massoni.

Se poi, per ragioni completamente tecniche e per uomini di riconosciuta competenza, si debba designare a qualche Commissione persone non iscritte ai partiti suddetti, il prescelto all'atto di accettare la candidatura dovrà dare, per iscritto, la propria parola d'onore di non appartenere alla Massoneria.

Con ciò il gruppo nazionalista, che promuove la seguente proposta, giudica di dare ancora una volta prova di moderazione e di equità, quando si pensi da un lato che una esatta valutazione del momento politico dovrebbe sboccare nel rinnovo totale delle Commissioni con criteri di proporzionalità ben diversi da quelli adottati per il passato, e dall'altro che, appunto per il passato, circostanze di fatto condussero ad un'eccessiva prevalenza delle rappresentanze democratiche della maggioranza e ad una preoccupante infiltrazione massonica in tutte le Commissioni nominate dal Comune. Onde la richiesta odierna, lungi dall'essere una pretesa eccessiva, rappresenta un equo correttivo, il minimo delle domande che logicamente si sarebbero potute avanzare.

Per quanto riguarda la nomina del 15.o Assessore, il gruppo consigliare nazionalista propone che la scelta debba cadere su di un consigliere appartenente ai gruppi di destra ».

Iniziatasi la discussione su quest'ordine del giorno, hanno dato la loro piena adesione al punto di vista del rappresentante nazionalista i consiglieri Guadagnoli e Cuccia, mentre i rappresentanti dei gruppi democratici Lupi, Bassetti, Gusmano e Torre si sono mostrati nettamente contrari, cercando anzi — forti della maggioranza loro numerica — di addivenire immediatamente alla designazione dei nuovi vari commissari. Tale tentativo è fallito per l'intervento del Sindaco Cremonesi, il quale ha logicamente sostenuto che, come il gruppo nazionalista si era già riunito per decidere in merito, altrettanto dovrebbero ora fare gli altri gruppi.

E la seduta è stata infatti sciolta con la decisione di rimettere la questione ai vari gruppi della maggioranza.

Siamo di fronte a una crisi vera e propria?

Non è male — per chiarire la odierna situazione — riferirsi ai precedenti che l'hanno originata. Con l'ultima crisi di Giunta si determinò nella maggioranza consiliare un orientamento del tutto nuovo: nel senso che ricomponendosi la maggioranza nella nuova Giunta Cremonesi molti dei presupposti programmatici vennero, allora, a cadere naturalmente. Ciò che in altre parole significava che i gruppi, aderendo alla combinazione Cremonesi, non intendevano più irrigidirsi nella loro particolare posizione. Questo nuovo orientamento precedè di qualche tempo la nuova situazione politica generale del Paese e furono logici e conseguenti tutti gli atteggiamenti successivi assunti e personalmente dal Sindaco Cremonesi e amministrativamente dalla Giunta che appunto in Cremonesi s'è impersonificata.

Orbene, chiarita e precisata la nuova tendenza sviluppatasi in seno alla maggioranza consiliare, era naturale che ogni problema e ogni deliberazione dovessero essere prospettate in un orizzonte molto più vasto di quello contingente alle origini del blocco di maggioranza. Era sottinteso che la Giunta Cremonesi agiva, tenendo presente la nuova situazione politica determinatasi nel Paese con l'avvento del governo fascista.

L'aver dunque posto oggi come condizione nella nomina dei nuovi delegati delle varie Commissioni comunali la necessità di chiamarvi dei rappresentanti esclusivamente fascisti, nazionalisti, liberali e competenti aderenti ad altri gruppi ma non alla Massoneria, dal punto di vista politico della Giunta Cremonesi non è stato altro che una conseguenza logica della sua origine e della tattica in seguito svolta fino ad oggi.

E' tuttavia probabile che i gruppi di sinistra della maggioranza consiliare intendano adesso riferirsi ai mandati devoluti loro implicitamente dai partiti da cui, se non proprio dipendano, sono in ogni modo legati da concezioni tattiche.

Che cosa faranno i gruppi in merito all'odierna questione che — com'è impostata — costituisce evidentemente la nuova piattaforma delle prossime elezioni amministrative?

Ecco il punto che resta da chiarire. Noi possiamo trovarci oggi di fronte a una crisi effettivamente organica — e che può perciò preludere alle dimissioni generali della maggioranza — come di fronte a una crisi, diremo piuttosto formale, che può mantenere ancora in vita l'attuale amministrazione, aderendo tuttavia i vari gruppi alla tesi che dovrà prevalere nella impostazione della prossima lotta elettorale.

Per i gruppi di sinistra da vari settori si è lasciato trapelare il proposito d'una rinunzia, a cui quegli aggruppamenti s'atterrebbero in una campagna amministrativa a breve scadenza. Se tale voce rispondesse a verità, non ci sarebbe nessuna ragione contraria a limitare l'azione di quei gruppi a una partecipazione delle sole competenze: e in tal caso potrebbe trovarsi lo spunto per un nuovo e ulteriore accordo in seno all'attuale maggioranza consiliare. Diversamente non resta aperta altra via all'infuori di quella d'una crisi generale con l'insediamento d'un Regio Commissario.

A tal proposito sappiamo anzi che, nella seduta di questa sera della Giunta, per chiarire meglio e definire i dissensi dei gruppi si sosterrà la necessità delle dimissioni di tutte le Commissioni comunali, Giunta compresa, che si può dire sia la prima e la più importante delle varie Commissioni municipali. Si starà poi a vedere se l'accordo sarà ancora possibile o se pure si sboccherà in una crisi generale.

Non vogliamo precorrere gli eventi con prognostici. Ci limitiamo soltanto ad osservare che una crisi generale oggi può in qualche modo pregiudicare l'ultimo periodo d'attività svolto durante la Giunta Cremonesi e che s'è concluso con l'avviamento del pareggio del bilancio e con la presentazione al governo fascista di provvedimenti organici per una definitiva risoluzione del problema della Capitale: con la tanto auspicata legge straordinaria per Roma che deve stabilire le provvidenze le modalità e i limiti dei rapporti appunto tra lo Stato e la Capitale.

I gruppi debbono tenere ben presente ciò, per dimostrare che l'attuale maggioranza ha pur fatta nei suoi tre anni di vita qualcosa di veramente utile negli interessi della nostra città. Tanto più i gruppi debbono tenere presente ciò, dopo che col nuovo orientamento impresso al Consiglio dall'amministrazione Cremonesi un nuovo orientamento politico — consono all'attuale situazione politica generale — già da tempo s'è manifestato nel nostro Consiglio comunale.

Il servizio autobus a privati

Proseguono attivamente da parte della Giunta gli studi per il definitivo assetto del Servizio degli Autobus.

A questo riguardo si comunica, anche in relazione a richieste d'informazioni pervenute all'Ufficio delle Municipalizzazioni e dei Servizi Industriali, che l'Amministrazione Municipale, oltre ad esaminare le domande di concessione già pervenutele, prenderà in considerazione ed esame tutte quelle che potranno pervenire entro il 15 marzo prossimo.

I richiedenti dovranno allegare alla domanda, con una particolareggiata relazione sul modo col quale intendono gestire il servizio, i documenti che ritengano utili a comprovare la loro idoneità tecnica e capacità finanziaria.

Naturalmente l'esame di tali domande è a solo titolo di studio preliminare e non impegna in alcuna maniera l'Amministrazione comunale a una eventuale concessione del Servizio Autobus all'industria privata, potendosi ritenere più conveniente altro sistema per la gestione del Servizio ed essendo comunque riservata al Consiglio ogni decisione in proposito.

Gare per forniture
nell'Azienda Elettrica Municipale

L'Azienda Elettrica Municipale invita le Ditte fornitrici dei seguenti materiali, merci ed opere di premotarsi per essere chiamate — ove posseggano i necessari requisiti — a concorrere alle gare che l'Azienda suole indire per i propri approvvigionamenti:

Materiali elettrici minuti.

Ferro grezzo e lavorato, metalli, fusioni, utensileria, meccanica varia.

Materiali da costruzione, pietre lavorate, colori, vernici, vetri.

Legno grezzo e lavorato, pali per linee elettriche.

Tipografia, litografia, legatoria, cartoleria, cancelleria, articoli per dattilografia.

Materiali di manutenzione e pulizia.

Stoffe per vestiario, sarti per confezioni vestiario, calzature.

Trasporti.

Avviso di concorso

L'Amministrazione della Provincia di Bari ha bandito il concorso nazionale per il progetto di un Manicomio provinciale capace di ricoverare 800 ammalati, con annesso istituto ortofrenico e casa di salute a pagamento. Al vincitore del concorso sarà assegnato un premio di L. 50 mila; al secondo graduato un premio di L. 25 mila.

Il termine per la presentazione negli Uffici di Segreteria della Deputazione provinciale del progetto e degli atti a corredo di esso scade alle ore 12 meridiane del 30 settembre 1923. Per le condizioni del concorso e per le norme che lo regolano rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia.

Conferenza su l'Eritrea

Al Circolo femminile di Cultura, al Circo Agonale, il collega avv. Arnaldo Pavoni, ha tenuta una conferenza su la prima nostra Colonia: l'*Eritrea*.

Il giovane oratore, così simpaticamente noto nel mondo giornalistico e forense, parlò diffusamente di questa nostra lontana colonia che è pensiero costante di solo pochi volenterosi che l'amano e la conoscono e dove egli ha passato tre anni della sua vita, come ufficiale dell'Esercito. Con elegante ed efficace parola egli ha esaurito tutti gli argomenti che si riferiscono alla terra lontana, nella sua configurazione geografica, nella sua religione, nell'arte, nella flora, nella fauna, nelle battaglie che sostenne, nell'indole naturale, nel commercio e nell'industria.

Si soffermò specialmente a parlare della battaglia di Adua, illuminando i presenti su questioni interessanti e nuove che consolano il nostro animo di Italiani!

E chiuse con una nobilissima invocazione ai morti che riposano laggiù e al tricolore che si augura sventoli presto sul campo di Adua segno tangibile della nostra rivendicazione.

La bella conferenza, illustrata da oltre settanta proiezioni, fu vivamente applaudita dal folto ed elegante uditorio e lasciò in tutti i presenti la più grata e commossa impressione.

La voce del pubblico

Nei teatri, nei cinema, nei trams non si deve fumare

Il nostro trafiletto del 18 corr. contro i fumatori nei teatri e nei cinema, ci ha procurato varie lettere di consenso, e fra le altre questa, di un abbonato che riproduciamo perchè contiene concrete ed opportune proposte di provvedimenti atti a far cessare l'abuso:

« Nel suo diffuso giornale in data 18 corr. ho letto un assennatissimo articolo « Un abuso da eliminare nei teatri » e mi permetto di aggiungere che se è uno sconcio il fumare nei teatri (cattivo esempio dato perfino dalla barcaccia del teatro Argentina appartenente ai signori Consiglieri) altrettanto riprovevole è il fumare nei cinematografi, ove oltre al grande fastidio che arreca ai vicini, si corre un serio e continuato pericolo.

« Più volte, a mezzo della stampa, mi sono intrattenuto su questo argomento, ma le autorità non hanno creduto occuparsi della cosa!

« A parte le noie ed i pericoli, io domando perchè si fanno delle leggi quando non si ha la possibilità o la volontà di farle rispettare?

« Che ci sia chi pretenda di fare il proprio comodo anche nei luoghi pubblici, si può ammettere, ma che tutti si inflechino della legge, non si può assolutamente perdonare specialmente ora che si vive sotto un governo forte e che vuole l'ordine e la disciplina.

« S. E. Mussolini ben disse nel suo discorso al Senato che l'Italia deve dare lo spettacolo di una ferrea ed austera disciplina! E la disciplina va tenuta sin nelle più piccole cose: la legge vieta una cosa, e questa cosa nessuno deve farla, e chi la fa deve essere punito.

Quando un negoziante vendeva o non vendeva un genere o variava prezzo, o ometteva qualche norma stabilita, le autorità facevano chiudere l'esercizio per alcuni giorni. Ora, domando, perchè non si adottano gli stessi provvedimenti per i cinematografi ove si fuma?

In questo modo sarebbe cura dello stesso proprietario a mezzo dei suoi inservienti, a far rispettare il divieto di fumo, ciò che questi ultimi non si sono mai peritati di fare per non perdere la piccola mancia per la ricerca dei posti!

« Lo scrivente ha avuto una sera un mozzicone di sigaro acceso sulla testa, proveniente dalla galleria poltrone: perchè purtroppo il cattivo esempio viene sempre dalla classe più evoluta!

« E così debbo rilevare che si fuma impunemente nei trams senza che i signori fattorini si diano la pena d'intervenire; e sulle piattaforme dei medesimi, affollatissime, tutti fumano con serio danno dei vicini e nessuno ha il buon senso di comprenderlo.

« Ma perchè in Alta Italia tutto ciò non accade? Non è forse un solo paese, con le medesime leggi, diritti e doveri?

« E nei caffè concerti non solamente è il fumo, un abuso (vedasi la Sala Umberto) ma un abuso più pericoloso è di mettere sedie sopra sedie aggiunte nei passaggi, per aumentare l'incasso, senza considerare che in caso di una disgrazia e relativo panico, nessuno potrebbe più uscire dalla sala!

« Si confida che una parolina di S. E. Mussolini all'orecchio di chi spetta, sarà sufficiente a far germogliare quel sentimento di disciplina senza il quale si rimarrà sempre indietro.

« *Un suo abbonato* ».

Le buste-lettere pro mutilati
Affrancate con cent. 10 in vendita per cent. 5

Date le nuove tariffe postali e allo scopo di poter unificare la spedizione delle Buste-Lettere Postali emesse per Decreto Reale, a favore di Mutilati di Guerra, tanto nel distretto, che all'Interno del Regno o all'Estero, da oggi in poi le Buste-Lettera verranno messe in vendita, affrancate con francobollo speciale del valore di centesimi 10, e vendute per cent. 5. Gli acquirenti dovranno aggiungervi i francobolli suppletivi e cioè cent. 15 se dirette nel distretto o a militari (ufficiali esclusi) cent. 40 se dirette nell'interno del Regno, e cent. 5 sul francobollo e avendo gratis il foglietto da lettera e la busta.

La geniale e nobile iniziativa, ormai saldamente affermata, ha incontrato il plauso generale, e non poteva essere altrimenti, dato il beneficio che il pubblico ne consegue. Acquistando le Buste-Lettere infatti si realizza quello che potrebbe sembrare un paradosso: beneficando... si resta beneficati. Le Buste-Lettera hanno la più grande diffusione e per questa ragione, non essendo possibile far fronte a tutte le richieste che si fanno, si è stabilita la vendita soltanto in alcune rivendite di privative che qui sotto elenchiamo, pregando il pubblico di non richiedere più di due Buste-Lettera per volta.

Rivendita di Stato, Piazza Sciarra — Rivendite Privative S. Carlo al Corso — Via E. Q. Visconti 76 — Piazza Rusticucci 9 — Stazione Centrale — Via Venti Settembre 24 — Via Buoncompagni 51 — Via Nazionale 216 — Via Frattina 4-A — Via Vittoria Colonna 33 — Via S. Francesco a Ripa 104 — Via Nomentana 159 (ang. Viale della Regina) — Piazza Barberini, 7 — Piazza Vittorio Emanuele 138 e Ufficio Espressi Via del Gambero 8. Le Buste-Lettera sono inoltre in distribuzione presso il caffè Aragno, e in molti altri caffè e ristoranti.

Per ogni chiarimento sulla iniziativa gli interessati potranno rivolgersi allo Speciale Ufficio Emissione Buste-Lettere Postali a favore della Opera Nazionale per la protezione e assistenza agli invalidi di Guerra in via Mario de' Fiori n. 16.

Un Convegno nazionale edilizio a Roma

Al Collegio dei Costruttori di Roma, convennero ieri un centinaio di Imprese Italiane di Opere pubbliche, accolte dai colleghi romani e salutate dal comm. Penna Presidente del Collegio di Roma, per esaminare alcuni urgenti problemi riflettenti l'industria edilizia.

L'ing. Roncoroni portò l'adesione dell'Associazione Nazionale Imprenditori di Opere Marittime e l'ing. Guido Vitali riferì alcuni dati che dimostrarono l'enorme sperpero del pubblico danaro per l'armamento e la manutenzione di colossali impianti di draghe nei principali porti d'Italia, da parte dell'Amministrazione del Genio civile. Draghe che sebbene in alcuni posti non possono funzionare per mancanza di rimorchiatori e di bette, hanno sempre l'equipaggio al completo perfino con un tenente di vascello preposto dal comando.

L'avv. Bonora riferì circa la soluzione probabile con le pubbliche Amministrazioni delle vertenze derivate dalla guerra.

L'ing. Guicciardi si preoccupò delle conseguenze relative alla sospensione e del ritardo dei finanziamenti suppletivi alle Cooperative che hanno in corso costruzione di case, con tutte quelle conseguenze facilmente intuibili. L'energia e la vitalità del Governo Nazionale dànno luogo alla più fidente attesa per l'attuazione di provvedimenti che valgano a completare le costruzioni in corso e ad iniziare un largo ciclo di utili lavori pubblici.

Fu trattato anche della necessità che l'Autorità fiscale mitighi gli accertamenti relativi alla R. M. in giusto rapporto al sano normale svolgimento dell'industria edilizia e con criteri di perequazione in tutta Italia.

Alla discussione prese parte il comm. Biella di Torino, gli ingegneri Gallo di Napoli, Fuselli di Genova, Almagià, Arganini e Baldantoni di Roma ed il cav. Sensi.

L'importante convegno che trovava giustamente la sua più opportuna sede nella Capitale d'Italia, si sciolse con la nomina di una Commissione che presenterà le succennate conclusioni ai competenti Ministeri.

La più Antica Campana del Mondo
alla Galleria Mario Giacomini

Questo prezioso documento dell'arte campanaria, trovasi depositato presso la *Galleria Mario Giacomini*. Unica Sede in Roma, Piazza Madama, 21 e ivi sarà esposto

al pubblico dal 23 al 25 febbraio a beneficio del Comitato per l'erigendo Ricordo marmoreo dei combattenti caduti in guerra dei rioni Regola, Ponte, Parione, Sant'Eustacchio, Campo Marzio.

Il sindacato fascista degli avvocati

Si è riunito il Consiglio direttivo del Sindacato fascista degli avvocati di Roma.

Erano presenti i consiglieri, avvocati: De Angelis, Mannini Camillo, Umberto Micali, Mileila, Nardelli Giuseppe, Polcari, Serra Mario e Valle.

Il Direttorio prima di iniziare i suoi lavori, ad unanimità, decise di inviare un saluto all'avv. Giovanni Vaselli, per la sua recente nomina a segretario politico del Fascio Romano di Combattimento, ed altro saluto inviò all'avv. Giuseppe Brofferio, che, nelle elezioni di ballottaggio di domenica scorsa, venne eletto consigliere al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, con una bellissima votazione.

Il Direttorio prese quindi in esame, una per una, moltissime domande di ammissione di soci, domande che hanno raggiunto già un numero considerevolissimo, e decise che gli avvocati e procuratori che vogliono divenire soci del Sindacato Fascista, non possono essere soci di altri Sindacati professionali.

Il Direttorio porta a conoscenza degli interessati che per divenire soci, non occorre essere iscritti al Partito Nazionale Fascista, ma non accoglierà le domande di coloro che abbiano appartenuto a partiti antinazionali o abbiano fatto propaganda antifascista.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate alla sede del Sindacato Fascista, piazza Cavour 17.

Il Direttorio sarà ricevuto in questi giorni dal Ministro Guardasigilli, on. Oviglio, intendendo esso dare la propria collaborazione più alacre, non solo alla riforma della legge professionale ed a quella dei vari codici, ma ancora alla riforma dell'ordinamento giudiziario. Il Sindacato Fascista intende interessarsi sopratutto al problema dell'amministrazione della giustizia, che è funzione altissima dello Stato, fino ad oggi molto trascurata.

Per la formazione dei gruppi "Balilla"

Il Partito Nazionale Fascista comunica:

Il P. N. F. intendendo far opera di educazione nazionale nelle giovanissime generazioni, istituisce presso tutti i Fasci i gruppi « Balilla » di cui fanno parte i giovinetti che abbiano compiuto l'ottavo anno di età e non superino il 14.o. E' fatto obbligo a tutti i Fasci Laziali di notificare a questa Segreteria (Delegazione Laziale «Balilla» - Palazzo Marignoli) entro il 28 c. m. l'esistenza di un gruppo « Balilla » locale indicando:

a) il numero approssimativo degli inscritti;

b) la data di costituzione del Gruppo;

c) il nome, cognome e domicilio dell'incaricato della gestione amministrativa ed organizzativa del G. B.

d) l'effettivo numerico dei soci forniti della regolamentare divisa (Fez, camicia e fascia nera; calzoni corti scuri).

Appena avuto comunicazione dell'esistenza dei gruppi « Balilla » questa Segreteria rimetterà ai fasci interessati le norme statutarie per il funzionamento dei gruppi medesimi.

La Brigata Granatieri per il Duca di S. Pietro

Come è noto, nell'anno 1774 sotto Carlo Emanuele III fu costituito il Reggimento « Di Sardegna », di cui fondatore e primo colonnello fu Don Bernardino Genovese, Duca di San Pietro.

Figlio di Don Bernardino, Don Alberto Genovese, ufficiale anch'esso del Reggimento « Di Sardegna » donò a questo, nell'anno 1775 la somma di 120.000 lire vecchie di Piemonte, stabilendone l'uso dei frutti in apposita Convenzione.

In conseguenza la Brigata granatieri, memore e riconoscente, oggi, nella Basilica di S. Maria degli Angeli, come ogni anno per espressa volontà del munifico donatore, ha celebrato, a sua commemorazione e ricordo, un solenne funerale.

La Basilica — al cui centro sorgeva un monumentale artistico catafalco, circondato di fasci d'armi e mitragliatrici — era gremita di invitati, ufficiali, rappresentanze del Ministro della Guerra, dei Comandi del Corpo d'Armata, della Divisione dee Presidio, del Prefetto, con musica e bandiera, erano schierati nelle due branche laterali.

Pochi minuti prima delle 10.30, è giunto in automobile accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, S. A. R. il Principe Ereditario, che vestiva la brillante divisa di sottotenente del 1.o, col gran collare della S.S. Annunziata.

Ha celebrato il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria, e, sotto la direzione abile dell'autore cav. Giuseppe Brezzi, maestro della Cappella della Basilica, è stata eseguita, con magnifico colorito e con fine espressione la Messa a tre voci dispari, con accompagnamento di organo.

Durante la funzione la banda della Brigata, sotto la direzione del valoroso maestro comm. Tardilli, ha suonato squisitamente.

Asterischi

Il ballo di Mjthra all'Excelsior

Vivissima è l'attesa per il nuovo splendido ballo che la geniale ed elegante rivista mondana « Mjthra » darà per mezza quaresima al l'Excelsior. Gl'intenti raffinati ed artistici che faranno di questa pubblicazione una delle più belle d'Europa, danno certo affidamento che anche in questa manifestazione danzante — sia per lo scelto pubblico che vi parteciperà, sia per le opportune trasformazioni e decorazioni delle belle Sale dell'Hotel — si raggiungerà un vero carattere di eccezione.

Il 5 marzo venturo assisteremo alla festante rievocazione coreografica e scenica del mito prodigioso del Dio Mithra — per l'allestimento della quale si è prodigato il gusto squisito del Principe Virginio Orsini, coadiuvato dalla Direzione dell'Hotel Excelsior.

Sarà questa una fantasmagorica visione delle cerimonie rituali del culto iranico, che oggi vuol essere culto della divina bellezza e dell'arte, — esaltazione gioiosa e brillante delle migliori intelligenze. Saranno anche presentate delle originalissime danze orientali che contribuiranno ad intonare questa festa artistica alla ispirazione mitriaca.

Un scelto cotillon a sorprese renderà più attraente la serata.

La riunione mondana per la riuscita della quale collaborano con Don Virginio Orsini, il Duca di Laurino, Don Galeazzo di Bagno, Don Lucio Caracciolo d'Aquara, sarà certamente la manifestazione più distinta ed aristocratica di tutta l'annata mondana — ne fanno fede i nomi più belli della nostra Società e le doti insuperabili di organizzazione della Presidentessa del Comitato Principessa Ruffo di Calabria.

Fanno parte del Comitato promotore:

LL. AA. II. Bianca e Maria Immacolata d'Austria, la Principessa di Paliano Colonna, l'Ambasciatrice d'Inghilterra, Lady Sibil Grahan, l'Ambasciatrice del Belgio M.me Van den Steen, l'Ambasciatrice del Brasile M.ma Azeredo, la Principessa Giovanelli, la Duchessa Elsie Torlonia, Donna Elisabetta Moretti Braschi Falgari, Donna Bianca Varvaro, Principessa di Roccagorga Orsini, Principessa Antici-Mattei, Donna Ninon di Gallese, donna Laura Martini Marescotti, Marchesa Hierschell de Minervi, Miss Jonhson, la Duchessa di Laurenzana, La Duchessa d'Aquara, la Marchesa Sommi Picenardi, Marchesa Medici del Vascello Donna Maria Mazzoleni, Principessa di Piombino, Contessa Macchi di Cellere, Contessa Zoppola, Donna Giacinta Tracagni di Laurenzana, Marchesa Monaldi, Donna Daisy di arpineto, Marchesa Marini Clarelli di Vacone, Contessa Pace. La festa è fissata per il giorno 5 del prossimo Marzo i biglietti dal costo di lire 50 verranno rilasciati dalle dame del comitato promotore e dalla redazione della rivista.

Conferenza alla « Sala degli Operai »

Giovedì 22 corrente, alle ore 19.30, nella sede sociale (Via dell'Olmata, 5) il prof. F. P. Giordani, collega del « Mondo », terrà la seconda delle conferenze sulla « Storia politica ed economica dell'Italia dal 1870 ai giorni nostri ». Ingresso libero.

Al Lyceum

Giovedì 22 corr. nella sala del Lyceum in via dei Prefetti 46 l'avv. Leopoldo Micucci commenterà l'undicesimo canto del Purgatorio.

Un tentativo di suicidio in una chiesa

La diciassettenne Gabriella Gabrielli, di Giacomo, abitante in Piazza Vittorio 121, stamattina era stata rimproverata aspramente dal padre perchè ieri si era recata a passeggio per la città in compagnia del fidanzato Renato Liverani, di anni 18, elettricista.

La giovinetta era rimasta molto addolorata per il rimprovero paterno, tanto che stamattina decise addirittura di morire. Così, verso le ore 8.30, uscì di casa, e recatasi in una farmacia, acquistò una boccetta di tintura di iodio. Poi pensò di attuare il suo proposito, chi sa perchè, in chiesa; e infatti si recò nella chiesa di S. Antonio in via Merulana. Quivi ingoiava diversi sorsi del veleno.

Sopraggiunti i soliti dolori, incominciò a gemere e a lamentarsi, in modo da richiamare l'attenzione di uno scaccino che si trovava in sagrestia. L'uomo, sollevata prontamente la giovinetta, la trasportò fuori, e, adagiatala quindi su di una vettura pubblica, l'accompagnò all'ospedale di San Giovanni.

Dopo la lavanda, l'agente di servizio interrogò la fanciulla, la quale disse come le cause del tentativo fossero dipese appunto dai rimproveri paterni.

Fu giudicata fuori pericolo.

STAMATTINA certa Carolina Catalani, di anni 65, vedova Ciani, abitante in via Emanuele Filiberto N. 23, nell'istituto Peretti in via Forlì cadde riportando la frattura del femore destro. Giudicata guaribile in 70 giorni.

Duello rusticano

Il delitto di Ponte Garibaldi che ci riporta a quegli episodi feroci della malavita romana, di cui da un pezzo, per nostra buona fortuna, la cronaca non si occupava più, ha uno sfondo così intenso e ricco di elementi caratteristici senza considerare il quale non è facile farsi un'idea esatta della tragedia. Sono fattacci questi eminentemente d'ambiente e nell'ambiente, mentre la giustizia prosegue la sua azione implacabile contro gli individui, occorre che la società ricerchi i motivi generatori di certe possibilità e determini il valore di tali forme di delinquenza.

Se il dramma di cui ci occupiamo dovesse essere adattato per la scena, e i suoi caratteri vivacemente teatrali gliene darebbero una certa possibilità, dovrebbe avere come sfondo principale il Caffè del Commercio. E' qui che i due protagonisti si sono trovati di fronte per la prima volta, è qui che la loro gelosia per la donna amata dall'uno e dall'altro s'è trasformato in quell'odio mortale che doveva avere poi la sua conclusione nel feroce duello sulla banchina deserta del Tevere, è qui infine che è corsa la sfida, e che gli elementi d'ambiente hanno confluito nella determinazione del tragico episodio. Il caffè si trova sul canto del vecchio ed aristocratico palazzo Roccagiovine, e lui insieme con i mercanti e gli uomini d'affari di Campo di Fiori, si dà convegno una piccola folla equivoca. Le etère da poco prezzo trovano lui modo di esercitare il loro commercio e lui anche vengono imbastite le trame di qualche impresa più o meno ladresca da parte di alcuni ambigui frequentatori.

Ma v'ha di più. Il caffè in parola ha anche, per così dire, una sua importanza strategica. Bisogna infatti tener conto del carattere che mantengono ancora nella nostra città certi rioni e certe strade. Vi sono alcuni luoghi nei quali si accentra per esempio una determinata sfera di malavita, dove con isolamento reale dal resto della città si manifestano anche dei curiosi sentimenti di orgoglio e di antagonismo. Via dei Cappellari è per l'appunto uno di questi luoghi. La malavita di Ponte trova lui le sue propaggini le quali, al momento attuale, per la decadenza del luogo principale dovuta ad alcuni recenti sventramenti, va diventando sempre più famigerata e tristemente importante! Gli abitanti di via dei Cappellari sono separati dagli altri gruppi di Regola e Trastevere dalla piazza Campo di Fiori, piena di traffico e folla varia.

Il caffè di cui parlavamo più sopra serve appunto di confluenza fra gli elementi di un luogo e quelli dell'altro. L'uno dei duellanti, l'ucciso, era di via dei Cappellari, l'altro di un altro rione. Questa differenza di origine e di ubicazione, complicandosi con l'inevitabile antagonismo rionale avrà senza dubbio resa più grave e sinistra la condizione psicologica dei protagonisti.

Dei quali ora l'uccisore, in base al nostro codice, è colpevole di omicidio volontario e come tale dovrà essere condannato. Sorgono però a tale riguardo molti dubbi nella nostra coscienza, e la nota e dibattuta questione sul duello in genere ritorna di attualità. Non c'è dubbio che lo stato d'animo di un gentiluomo il quale scende sul terreno per difendere con le armi il suo onore, sicuro dei risultati lievi che potrà avere il duello e in ogni modo risoluto ad esporsi ad un innegabile pericolo, è assai diverso da quello dei due duellanti rusticani, i quali si azzuffano col proposito truce di uccidersi. E se del primo con troppa facilità si può sorridere, bisogna pure riconoscere che in questo suo carattere di leggerezza sta la ragione precipua per cui la legge non lo può considerare alla pari del secondo. Tuttavia anche questi duellanti della malavita hanno una loro logica nel modo di difendere il proprio onore e di far valere il proprio orgoglio personale, che si impone ad una certa indagine. Questi due uomini insomma che scendono sulla banchina risoluti a morire o a finire in carcere, perchè il groviglio psicologico della loro condizione reciproca non consente più altro scioglimento, sono un po' diversi dall'assassinio comune che uccide per una ragione di egoismo bestiale e poi pensa a mettersi in salvo.

Il carattere fosco della tragedia va dunque inquadrato nell'ambiente dove certi sentimenti feroci si sviluppano più facilmente e dove il principio morale dell'amore e del perdono non riesce in alcun modo a trionfare. Sempre scettici generalmente per ogni accusa che si possa far ricadere sulla società per certe forme di delinquenza individuale, dobbiamo invece riconoscere questa volta che le ragioni più profonde della tragedia di ier l'altro vanno ricercate nei caratteri dell'ambiente dal quale essa si è determinata.

La notizia del fatto di sangue avvenuto l'altra notte sotto il Ponte Garibaldi, ha suscitato naturalmente il più grande interesse nella cittadinanza. L'idea che nel consorzio degli uomini civili vi possano essere individui i quali si sfidino a morte, in circostanze come quelle che tutti conoscono, e con un'arma così terribile come il pugnale, sorprende, sbalordisce ed addolora.

Ma i commenti più vari e animati si sono fatti sopra tutto nei quartieri popolari e specialmente in via dei Cappellari dove i protagonisti, e in particolar modo lo Zampini, — « er Ciccione » — era da tutti conosciuto.

La curiosità del pubblico si è poi rivolta anche alla donna per i cui begli occhi due giovani si erano scambiata una sfida mortale. Ella è certa Ines Federici, di anni 19, abitante in Piazza della Padella, n. 19. Ma pare che nessuno dei due uomini avesse rivolto vare e proprie profferte d'amore alla giovane, la quale, del resto non avendo nulla a che fare con certi ambienti equivoci, non avrebbe certo acconsentito alle dichiarazioni di soggetti poco stimabili. Così lo Zampini e il Paroni sarebbero stati dei semplici ammiratori della fanciulla per cui avrebbero nutrito un sentimento cavalleresco d'altri tempi e d'altri luoghi: cavalleria rusticana.

Degli amici dei due giovani sono stati trattenuti in arresto il Celle, il quale aveva dato il primo annunzio del duello a Renato Zampini, « er Gujermone » e « er Violato », i due supposti padrini.

Si è supposto, dopo che la Federici stessa ha dichiarato di non aver nulla a che fare con certi ambienti equivoci, che la donna disputata dai due giovani fosse una di quelle creature perdute che spesso riescono a destare passioni negli animi di uomini dalla immaginazione pervertita. Ma finora non si sa nulla di preciso in proposito.

STAMANI ALLE 8, sul piazzale del Colosseo, lo stagnaro Giovanni Settembri, di Domenico, di anni 27, abitante in via Mamiani 34, è stato investito da un carro carico di verdura il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il disgraziato Settembri che ha riportato gravi contusioni è stato trattenuto in osservazione dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni.

TEATRI ED ARTE

"TRISTANO E ISOTTA,, al Costanzi

Chiunque sia stato iniziato al culto di Wagner sino dalla prima giovinezza, deve normalmente passare per tre stadi:

1.o — (età di 15-20 anni). — Idolatria per il *Lohengrin*. Quest'opera, con le sue melodie mistiche di celestiale trasparenza e con i suoi canti d'amore fluidi come il miele biondo, dà struggimenti arcani. C'è una principessa tapina molto calunniata, c'è un cavaliere, splendente come un novello San Giorgio, che giunge da plaghe ignote su di una navicella tirata dal più nobile dei palmipedi. (Poco male se, nei nostri teatri, il misterioso cigno somiglia a un'oca polisarcica con un collo da struzzo e si presenta spelacchiata e di candore discutibile). Ogni studente liceale sogna di combattere per l'onore di un'Elsa leggiadra e vaneggiante: ogni allieva di Magistero sospira l'avvento di un eroe tipo-Lohengrin e si ripromette, nel caso fortunato, di saper frenare la curiosità inopportuna, per non incorrere nei guai come la Principessa di Brabante.

2.o (all'età di 20-30 anni). — Amore delirante per la *Walkyria*. Lohengrin ed Elsa passano in seconda linea. Le loro tenerezze sembrano stucchevoli come i troppo prolungati effluvi di un giardino d'arenci in fiore. Al cavaliero mistico abbeverato di acqua di melissa si preferisce l'adultero Sigmondo, nutrito di carni feline. La mite Elsa scompare in un ultimo raggio di luna, mentre fra i lampi, si disegna sullo sfondo mitico la sagoma della portentosa vergine guerriera. Oh, il galoppo dei cavalli mastodontici nella bufera solcata di squilli incessanti! Oh la fantasmagoria del fuoco, mentre Wotan si allontana dopo di aver immerso Brunilde in un plumbeo sopore! La *Walkyria* sarà l'opera prediletta, per tutta la vita...

3.o (passati i 30 anni). — Il mondo mitologico, pur conservando le sue seduzioni, comincia a sembrare macchinoso: intanto, un astro — che prima, avvolto di nebbia, brillava a pena — si mostra alfine sciolto da ogni velame e dà raggi di mirifico splendore. Ecco Tristano, con la sublime Isotta: ecco un nuovo mondo, con parchi regali misteriori e con desolati castelli percossi dalle onde di un lugubre mare. Gli amanti parlano un linguaggio che, in sostanza, è dissimile da quello di ogni altra creatura wagneriana. A poco a poco, si giunge a comprenderli interamente e allora ha luogo la grande rivelazione. Tristano e Isotta vincono in ardore d'eloquenza Paolo e Francesca, Giulietta e Romeo: l'inno di voluttà e di morte ch'essi intonano nella pronuba notte primaverile, ha una formidabile potenza, ed empie l'ombra di fiamme più durevoli di quelle che formano il baluardo della Walkyria addormentata. Con lo sfiorire della giovantù, si apprende a conoscere in tutta la sua profondità il dolore ed anche ad amarlo, così come l'ancoreta ama il cilizio. La passione carnale, non più effimera, nè futile, tende a distruggere chi ne sia preso: si gode e si abbrividisce nel riconoscere in Tristano un fratello ed Isotta avvince i sensi e l'anima come l'amante che conduce a perdizione. Si *vivono* le sofferenze della coppia eletta: si spasima nell'udire il canto di Isotta, cui l'imminente fine sorride come un favore estremo del Destino...

Trascorso il periodo degli ingenui sogni cavallereschi dell'adolescenza e quello dei freschi entusiasmi per il soprannaturale coreografico, il wagneriano — ormai evoluto e cosciente — si imbarca sulla nave di Isotta e più non si diparte dal fianco della bella regina sventurata. Solo di tanto in tanto, uno dei fidi seguaci di costei, stanco di veleggiare per l'immenso oceano delle passioni, chiede di approdare alla riva in cui s'erge il Tempio del Graal. Per noi, il tragitto tempestoso ha ancora i suoi incantamenti e perciò restiamo vigili, presso colei cui donammo, se non tutto, certo il meglio del nostro cuore. E proviamo acute ebbrezze ogni volta che Isotta ci passa vicino e le sue chiome, ondeggianti al vento di grecale, ci sfiorano la fronte...

Bello, tremendamente bello, questo dramma musicale di Wagner! Azione magra, persino scheletrica, ma di una suggestione enorme. Non pletora di motivi, ma sviluppi sempre nuovi e sempre geniali di quei temi che sono le cellule generatrici del vastissimo poema. Quando si pensi che il « motivo del desiderio », già svolto perfettamente nel preludio, torna cento altre volte almeno nel corso dell'opera e mai non induce a sazietà chi lo ascolta, dobbiamo pur dichiarare che Wagner era un mago e che, in una melodia di quattro note sostenuta da due accordi caratteristici, sapeva chiudere un infinito di bellezza. Sono passati i giorni in cui il *Tristano e Isotta* aveva l'aspetto di un'opera sibillina, per la massa del pubblico, sicchè conveniva al critico di notare, più o meno pedantescamente, tutti gli elementi costitutivi della partitura e passare in rassegna i brani salienti, per richiamare su di essi l'attenzione dei novizi. Ormai il *Tristano* è entrato nel repertorio dei nostri teatri lirici e il volerlo anatomizzare per la decimillesima volta sarebbe stoltezza pietosa. Naturalmente, non tutti hanno ancora accettato l'opera, così come è, in blocco: anche iersera, al « Costanzi », le discussioni sul valore di alcune scene erano abbastanza vivaci. I colloqui tra Brangania e Isotta al primo atto non trovavano molti giudici benigni e il placido Re Marke — tre volte buono — veniva malizi osamente classificato come un superbo esemplare di quella famiglia zoologica alla quale appartengono gli stambecchi, i cervi e le renne. Ma, salvo poche persone negate ad ogni elevato senso d'arte e pochi infelici affetti da un ispessimento della membrana del timpano e perciò sordi e tonti, tutti — capite bene, tutti — coloro che assistevano ieri allo spettacolo hanno mostrato di ammirare ad oltranza la scena del filtro e più anche, se possibile, il duetto d'amore del secondo atto e quelle scene del terzo in cui l'orchestra rugge leoninamente o piange con una solennità trascendentale. Quale preferire fra i massimi episodi del poema? E' possibile anteporre il canto di frenesia erotica a quello della disperazione, dell'incubo, dell'annientamento? Non crediamo alla superiorità — tante volte proclamata — del secondo atto del *Tristano*: l'ultimo ci sembra raggiungere un grado di bellezza quasi pauroso: ancora un passo e si precipiterebbe nella demenza vera... Oh, l'inesprimibile melanconia di quella melopea del pastore che scruta invano il mare deserto di vele! Oh, la torva, orrenda esultanza di Tristano quando si strappa le bende della ferita, all'udire la voce della diletta! Scorre il sangue dell'eroe e gorgoglia nell'orchestra e diventa melodia trionfale...

Basta così: avevamo promesso a noi stessi di non accennare, neppure di sfuggita, alle dovizie musicali e drammatiche del *Tristano* e ci accorgiamo di andare cedendo, poco a poco, alla tentazione... Meglio troncare il discorso ozioso — se pure non volgare — e venire, senz'altro, alla cronaca della serata di ieri.

Pubblico folto e aristocratico. Attesa palpitante e raccoglimento devoto, quasi religioso. Successo un po' timido al primo atto; pieno ed esultante al secondo; molto significativo alla chiusa dell'opera. In complesso una dozzina di chiamate al direttore d'orchestra e agli artisti. Esecuzione orchestrale e corale di prim'ordine. Scenari di grande effetto.

Vittorio Gui ha il diritto di andare orgoglioso della concertazione robustissima di questo *Tristano*: ha altresì il dovere di ringraziare l'orchestra che ha seguito ogni suo cenno con una solerzia esemplare, prodiga di sonorità ardenti, che ci hanno impressionato assai. Quanto fuoco giovanile nella direzione del Gui! Egli ha reso la partitura wagneriana agile e vibrante in ogni dettaglio. A lui si deve, per i tre quarti almeno, il successo di ieri. *Unicuique suum.*

Loderemo anche, con effusione schietta, il tenore Amedeo Bassi, che all'ultimo atto si è rivelato artista di cuore generoso e di rara sapienza. Nella « scena del delirio » il suo canto incisivo e la sua perspicace azione scenica hanno meritato i generali consensi probativi. Egli ha sostenuto la dura fatica senza visibile stanchezza.

Due anni or sono, nella stessa parte di « Isotta » la cantatrice Lucy Weidt aveva conquistato le fervide simpatie del pubblico del « Costanzi ». Si erano formulati i più lusinghieri elogi riguardo alla sua interpretazione, di nobile stile e alla sua espressività spesso avvincente. Iersera la Weidt non ha saputo imporsi con altrettanta fortuna alla estimazione dell'uditorio: è parso che la insigne cantatrice avesse un po' caduto sotto il peso di una carriera artistica lunga quanto dignitosa e che l'imponenza della sua figura matronale non le consentisse di essere disinvolta nell'azione drammatica. Tuttavia, la Weidt ha avuto momenti ottimi e si è sempre comportata con la correttezza austera di una regina.

La Zinetti ha cantato con arte e buon gusto la parte di « Brangania ». Buon « Kurvenaldo » il baritono Attonesio, dalla voce calda e sicura. Impeccabile il basso Torres De Luna nella parte, più difficile di quello che non appaia, del Re Marke. Il Nardi, il Palai e il De Petris si sono meritati encomi. La sfolgorante scena conclusiva del primo atto ha dato modo di giudicare del vigore e della coscienziosa preparazione del coro, istruito dal maestro Consoli.

Tristano e Isotta torneranno a cantare e a morire d'amore domani sera. Intanto, quale antidoto agli infernali beveraggi wagneriani, l'impresa del « Costanzi » promette di regalarci i *fondants* e le viole mammole candite della *Manon* di Massenet.

Alberto Gasco

AUGUSTEUM
Concerto di musica italiana

Per domenica prossima alle 16,30 precise, è annunciato un grande concerto di musica italiana all'Augusteo, una delle più importanti attrattive della stagione.

In esso verrà per la prima volta eseguito il poema lirico per soli coro e orchestra del maestro Ottorino Respighi «Primavera», lavoro di imponenti proporzioni e per il quale vivissima è l'attesa.

Inoltre verrà eseguita, per la prima volta in Roma, la danza e il finale della nuova opera di Franco Alfano «Sakuntala», eseguita al Comunale di Bologna con grande successo. Altri numeri interessantissimi del programma saranno l'«Alba triste» e lo «Sciame delle farfalle», della «Primavera in Val di sole» di Riccardo Zandonai che all'Augusteo già riportarono un ben meritato successo.

Il concerto si chiuderà con la scena finale della «Norma» alla quale prenderanno parte il soprano signora Ester Mazzoleni ed il tenore Catullo Maestri oltre a un numeroso coro.

Data la grande aspettativa che si è venuta delineando per questo concerto, l'accademia di S. Cecilia ha stabilito di aprire per i posti di platea, anfiteatro e palchi, le prenotazioni che si accettano quest'oggi e domani giovedì dalle 16 alle 19 presso lo ufficio concerti in via Vittoria.

Il pianista Loyonnet alla Filarmonica

Il celebre pianista francese Paul Loyonnet, che già tanti successi ha riportato in Roma, terrà giovedì prossimo, alle 17,30, all' « Accademia Filarmonica » una nuova audizione, con il seguente programma:

Chopin: *Sonata in si minore* — Schuman: *Studi sinfonici* — Zanella: *Scherzo-studio* — Malipiero: *Il Tarlo* — Alaleona: *Camelia* — Sgambati: *Toccata* — Debussy: *Cinque preludi* e *l'Isle joyeuse*.

La ripresa di " Scugnizza „ al Quirino

La Compagnia di Costantino Lombardo ha ripreso, iersera, a pochi giorni di distanza della prima esecuzione della Compagnia Lombardo N. 1, la recente operetta del maestro Mario Costa: *Scugnizza*, ed ha riportato un vivo e forse più caldo successo della prima edizione.

Il valoroso maestro Costantino Lombardo ha allestito la *Scugnizza* con grande cura scenica e orchestrale, cercando soprattutto di ottenere i maggiori effetti melodici dello spartito e di valorizzare, attraverso l'interpretazione indiavolata della Davico e del Fineschi, gli elementi comici: e vi è pienamente riuscito. *Scugnizza* ha avuto in tutto e per tutto un'esecuzione di primo ordine. Gina Davico ha recitato, cantato e saltato come un autentico folletto partenopeo; l'esilarante Fineschi si è moltiplicato; il tenore Abrate ha potuto sfoggiare i poderosi mezzi della sua voce calda e colorita, e la Maria Stellina, la divertente Braccony, il Marrone, hanno riprodotto le loro parti con singolare efficacia.

Ma la maggior lode spetta al maestro Costantino Lombardo per l'affiatamento e la direzione dello spettacolo, che avrà certo parecchie fortunate repliche.

Sono cominciate intanto le prove di *Don Gil dalle calze verdi*.

SPETTACOLI del 21 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI', 21 — Ore 20,30, (fuori abb): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, a richiesta:

La Dannazione di Faust

GIOVEDI', 22 — Ore 20,30 (21.a abb.): Seconda rappresentazione di:

TRISTANO E ISOTTA

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

Riposo

INAUGURAZIONE PRIMO MARZO

TEATRO QUIRINO

MERCOLEDI', 21 — Ore 21: Replica di:

Scugnizza

di Mario Costa

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 21 — Ore 17: 10.a replica nella traduzione italiana della commedia fantastica di G. Shakespeare:

La tempesta

ADRIANO — Compagnia d'operetta G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule.*

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Il profumo del peccato.*

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando che male ti fo?*

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Arberi stroncati.*

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente.*

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *L'asino di Buridano.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Una novità di Pirandello agli "Indipendenti,,

Stasera al teatro degli Indipendenti si rappresenterà per la prima volta un breve lavoro di Luigi Pirandello: *L'uomo dal fiore in bocca*. Ne saranno interpreti principali Gino Meloni ed Eugenio Cappabianca. Completeranno lo spettacolo altri lavori, tra cui *La fantasima*, *La morte e la fanciulla*, *Il numero 77*, ecc. In settimana un'altra novità: *Il balletto dei cavalieri*, di Bragaglia su musica di Beethoven.

All'ADRIANO. Sempre molto applaudita da pubblico numerosissimo la compagnia di Gondrano Trucchi, che anche stasera replicherà *La danza delle libellule*.

All'ARGENTINA. Anche iersera molto pubblico e molti applausi alla compagnia Niccodemi. Stasera *Il profumo del peccato*. Prossimamente una novità: *I fuochi d'artificio* di L. Chiarelli.

Al MANZONI. Stasera la compagnia Scarpetta rappresenterà la brillantissima commedia *Vivendo volando che male ti fo!*

Al NAZIONALE. Stasera Angelo Musco darà una replica dell'*Aria del Continente*, che costituisce una delle sue interpretazioni classiche.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Continuano con grande successo le repliche della *Tempesta* deliziosamente seguita per la gioia dei piccoli e dei grandi.

Al VALLE. Stasera *L'asino di Buridano*, di cui la compagnia Galli-Guasti offre un'interpretazione famosa per l'irresistibile comicità.

Il Congresso per lo studio del cancro
e un dottore italiano

STRASBURGO, 21.

La Presidenza del Congresso Internazionale per lo studio del cancro, che avrà luogo a Strasburgo il 23-24 luglio prossimo venturo, ha invitato il prof. Francesco Pentimalli, dell'Università di Napoli, a fare una relazione generale sul cancro infettivo. Il prof. Pentimalli ha risposto accettando l'incarico.

Per la cattedra di pedagogia
nell'Università di Messina

La Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla Cattedra di pedagogia nella R. Università di Messina, composta dei professori G. Zuccante, della R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano, presidente, G. M. Ferrari, della R. Università di Bologna, G. Villa, della R. Università di Pavia, G. Lombardo-Radice, della R. Università di Catania, e G. Vidari della R. Università di Torino, segretario-relatore, ha terminato i suoi lavori col seguente risultato: eletti 1. Ernesto Codignola con voti tre; 2. Mariano Maresca con voti tre;

Mostra d'Arte Goliardica Siciliana

Un'iniziativa intelligente e originale contribuirà ad affermare come sia sviluppato il senso estetico nel campo goliardico siciliano: la Mostra d'Arte Goliardica Siciliana. A nessuno sfuggirà l'importanza e il valore spirituale di tale manifestazione, tanto più se essa varrà a far conoscere qualche giovane di sicuro avvenire, che sarebbe rimasto forse altrimenti ignorato, e a incitare quelli che hanno gusto e attitudine, al culto nobilissimo dell'arte.

La Mostra, perchè quest'ultima finalità sia più facilmente attuata, si limita alla studentesca universitaria della Sicilia, di quella magnifica terra che ha risorse di giovinezza e di spirito inesauribili.

L'inaugurazione, nel Palazzo Universitario di Catania, è fissata per il 5 aprile p. v. con l'intervento di autorevoli personalità universitarie e artistiche. Sarà dato avviso con altro comunicato della cerimonia della inaugurazione e delle ultime notizie più interessanti. Per ora basterà ripetere rapidamente che sono ammessi alla Mostra i lavori di Pittura, Scultura, Architettura, Caricatura, Fotografia, Arte applicata ai Lavori Femminili: campo, come si vede, vastissimo e nel quale ognuno potrà trovare modo di svolgere la sua attività. La Sezione di Lavori Femminili, sempre rispondenti la un definito senso d'arte, si annunzia fin da ora, con le altre, ricca e interessante.

Agli espositori è richiesta la condizione di essere studenti nati in Sicilia o iscritti in sedi siciliane, in una Università o Istituto superiore d'Istruzione di grado universitario o nell'ultima classe di una Scuola media superiore o laureati nel biennio 1920-22. Premi in danaro, per un valore di oltre L. 2000 complessive, saranno assegnati agli espositori o sotto forma di acquisti di lavori fatti direttamente dal Comitato, oltre quelli eventuali dei privati, o secondo una graduatoria per ordine di merito e per numero di lavori. Il termine massimo per la presentazione dei lavori è il 10 marzo p. v. Chiedere subito il regolamento al Comitato Esecutivo Mostra d'Arte Goliardica Siciliana, R. Università, Catania, che lo spedirà gratuitamente.

Il Comitato d'Onore della Mostra è presieduto da S. E. Giovanni Gentile, Ministro della P. I. e da S. E. Luigi Siciliani, Sottosegretario alle Belle Arti. Ne fanno parte anche: il Prefetto di Catania gr. uff. Enrico Flores; il R. Commissario al Comune di Catania, cav. Ignazio Liotta; il Magnifico Rettore dell'Università di Catania gr. uff. Achille Russo; i Presidente dei Circoli Artistici: comm. Francesco Anastasi di Catania, Beniamino Pagano di Palermo, prof. dott. S. Lombardo-Pellegrino di Messina.

La Commissione giudicatrice dei lavori è così composta: Comm. arch. Francesco Fichera; prof. Attilio Momigliano; prof. Giuseppe Lombardo-Radice, prof. Paolo Ubaldi; tutti della R. Università di Catania; Roberto Rimini, pittore; comm. Luciano Condorelli, scultore, cav. Luigi Marenez, fotografo; Ferdinando Calolì, presidente del Comitato Esecutivo.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Domani ai Parioli avrà luogo la quarta giornata di corse al galoppo della riunione di primavera.

Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14,30 — PREMIO ARCONTE — Lire 6000. Distanza metri 1300:
Picciolina (54 1/2), Panfilo Salvatori.
Macra (60), Scuderia Tiberina.
Avellano (56 1/2), Cap. G. Massangioli.
Ugh (56 1/2), Alfonso Menichetti.
Regolo (61 1/2), Vittorio Morelli.
Thea (53), Vittorio Morelli.
Moina (53 1/2), Razza Giaione.
Lamio (60 1/2), Razza Padana.
Ramnete (61), Razza Padana.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO MONTE GENNARO — L. 6000. Distanza m. 2100.
Zagreo (56), Scuderia Partenopea.
Sargent (58 /2), Ten. Achille Sala.
Lunella (51 1/2), Alfonso Menichetti.
Noro (58), ten. Leo Clerici.
Vodice (56), G. M. Fiamingo.
Argo (60 1/2, Razza Padana.
Florindo (56), Razza Padana.
Hesperia (56), Scuderia Olona.

TERZA CORSA ore 15.30 — PREMIO CAPRAROLA (Steeple-Chase, Vendere) — L. 6000. Distanza m. 3200.
Babuica (66), Scuderia di Carmiano.
Maradi (73) Scuderia di Carmiano.
Malpensa (66) ten. Quirino Boni.
Bricca (69) dott. G. Lorenzini
Magiaro (70) cav. G. Massicci.
Dreadnought (71) cap. C. Pagliano.
Soir d'Hiver (66) Razza Briantea.
Woden (63) Razza Padana.

QUARTA CORSA ore 16 — GRAN CORSA DI SIEPI (Siepi) — L. 15.000. Distanza metri 3300.
Nonio (65), Lorenzo Ferri.
Fromelles (69), G. M. Fiamingo.
Saxum Tarpejum (67), Giovanni Lecchi.
Monteverde (65), dott. G. Lorenzini.
Branco (65), ten. Achille Sala.
Espana (60), cav. Giulio Coccia.
Mircon (72), G. De Montel.
Namyul (69), G. De Montel.

QUINTA CORSA ore 16.30 — 2. OPTIONAL (Handicap Ascendente libero) — L. 10,000. Distanza m. 1400.
Acalander (58 1/2), Scuderia Olona.
Sewanee (57 1/2), G. M. Fiamingo.
Dosia (57), Razza Briantea.
Sovian (63 1/2), Alfonso Delouse.
Danuvius (60), Razza Bellotta.
Rocky Mountain (50), Frank Turner.
Sirna (58 1/2), Razza Padana.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO NETTUNO — L. 6000. Distanza m. 1600.
Florindo (61), Razza Padana.
Ramnete (59), Razza Padana.
Wild Star (57), Frank Turner.
Sigdor (66), magg. A. di Carpenetto.
Pallemberg (65), Vincenzo Corbella.
Frinco (66), G. De Montel.
Breezer (60), Bar. C. Gautier.

SETTIMA CORSA ore 17.30 — PREMIO ARICCIA (Vendere) — Lire 5000. Distanza metri 1600.
Teodora (57), Razza Briantea.
Etra (59), Razza Padana.
Really (55), Scuderia Tiberina.
Melogia (54), Scuderia Olona.
Scarpia (53), Natale Amici.
Le Fontane (54), Giuseppe Cecchini.
Fuciliere (56), magg. A. di Carpenetto.
Susegana (51), E. De Salestrini.
Purley (57), Alfonso Delouse.
Thorwaldsen (56), A. Drisaldi.
Faveria (49), Emanuele Lombardi.
Calcabrina (46), cav. G. Massicci.
Rododendro (53), Vittorio Morelli.
La Vallary (54), C.te Giannelli Viscardi.

I nostri pronostici:

PREMIO ARCONTE: Razza Padana. *Moina*.

PREMIO MONTE GENNARO: Razza Padana. *Sargent*.

PREMIO CAPRAROLA: Scud. Carmiano. *Woden*.

GRAN CORSA SIEPI: Scud. Lorenzini. *Fromelles.S axum Tarpejum*.

2.o OPTIONAL: *Danuvius*, *Sirna*, *Sewanee*.

PREMIO NETTUNO: Razza Padana. *Sigdor*.

PREMIO ARICCIA: *Etra*, *Scarpia*, *La Vallary*.

Campionati Regionali della F.A.S.C.I.

Il Consiglio regionale del Lazio bandisce le seguenti gare di Campionato regionale che si disputeranno in Roma il giorno 15 aprile corr.

1. Gara di sfratto, per squadre di cinque giuocatori (tassa d'iscrizione L. 10);

2. Gara di staffetta, con quattro concorrenti per società (tassa d'iscrizione lire 10);

3. Corsa m. 100 individuale (tassa di iscrizione L. 2);

4. Gara di sollevamento pesi (tassa di iscrizione L. 5);

5. Gara artistica ai grandi attrezzi (tassa d'iscrizione L. 3);

6. Gara di salto in alto (tassa d'iscrizione L. 2)

Tali gare sono libere a ginnasti ed allievi.

I propositi del Governo
per l'incremento dell'ippicoltura

Allo scopo di semplificare e ridurre gli uffici il Ministero d'Agricoltura ha abolito nei giorni scorsi il Consiglio ippico.

Con tale provvedimento l'incremento dell'ippicoltura non avrà affatto a risentirne, che anzi prenderà nuovo e vigoroso impulso dalla creazione di un corpo consultivo unico: « Il Consiglio per i servizi del Ministero per l'Agricoltura » dove un'apposita sezione si occuperà specificatamente del la ippicoltura.

L'on. De Capitani ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni:

« E' mio intendimento di intensificare la azione del Ministero in questo importantissimo ramo di produzione. Sono persuaso che notevoli progressi possano, e debbano essere conseguiti, nel campo dell'ippicoltura, da un paese come il nostro, che ha goduto nel passato fama mondiale per le sue razze cavalline, e che presenta condizioni tanto favorevoli per la riconquista dell'antica rinomanza.

« Noi possediamo oggi, come nell'ante guerra, oltre un milione di cavalli, che rappresentano un valore superiore a due miliardi di lire Ma non può asserirsi che ciò costituisca un ritorno a condizioni soddisfacenti di produzione.

Quantunque il commercio internazionale dei cavalli non sia ancora completamente libero, dopo le restrizioni e i divieti del periodo bellico, si nota già una discreta ripresa delle correnti commerciali fra le varie nazioni di Europa; e purtroppo l'importazione di cavalli va riprendendo vigore nel nostro Paese.

Permane, la insufficienza quantitativa nella nostra ippicoltura, così come permangono le deficienze qualitative, determinate dal fatto che i cavalli prodotti in Italia non sempre rispondono per le loro caratteristiche, alle svariate esigenze dell'esercito, del l'agricoltura e delle industrie.

L'origine di tali deficienze va attribuita a cause molteplici, fra le quali principalissima è quella della frequente mancanza di un razionale indirizzo nell'azione svolta, così dallo Stato, come dagli Enti e dai privati, per l'incremento della produzione cavallina.

Dall'unificazione del Regno ad oggi, il desiderio di innovare ha portato all'uso spesso disordinato di riproduttori appartenenti a razze e tipi diversi, importati da altri paesi. In breve tempo, razze pregevoli e rinomate scomparvero, o quasi, per dar posto a produzioni meticce, sovente mal riuscita, che i competenti definiscono « insalata ippica ».

« E' mio intendimento, innanzi tutto, di accelerare la formazione delle zone ippiche. E' vano sperare in un sicuro miglioramento della ippicoltura, se non si abbandona il sistema empirico ed errato dell'uso di riproduttori non idonei alle condizioni del l'ambiente e della produzione nelle singole plaghe. Per ciascuna zona, che possegga condizioni uniformi, bisogna stabilire un indirizzo, e questo seguire con costanza e con fede.

All'accettazione di tale indirizzo, che sarà tracciato di pieno accordo con gli agricoltori locali, intendo subordinare gli incoraggiamenti del Ministero alla produzione cavallina delle singole zone.

Il recente regolamento zootecnico contempla tutto un complesso di provvidenze, che sono principalmente dirette a dare un vigoroso impulso alla produzione degli stalloni ed all'industria stalloniera: premi per la produzione di stalloni; sovvenzioni per l'acquisto e il mantenimento di stalloni: cessione di stalloni a prezzi di favore, ecc.

Io mi propongo di attuare largamente tali provvidenze, e di aiutare nel miglior modo la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi stallonieri, intorno ai quali deve accentrarsi il miglioramento ippico delle diverse zone.

L'Italia alle Olimpiadi di Parigi

Sabato 4 marzo, alle ore 21, si riunirà a Genova nei locali del « Genova Criket foot-ball Club » il Comitato olimpionico italiano sotto la presidenza dell'onorevole Mauro.

La riunione avrà speciale importanza per l'esito delle trattative iniziate col Governo per assicurare i mezzi necessari all'intervento dei nostri atleti alle Olimpiadi di Parigi 1924.

Sono invitati alla riunione anche i rappresentanti della stampa.

Tribuna giudiziaria

Incidenti al Palazzo di Giustizia
Gli avvocati deliberano l'astensione dalle udienze per tre giorni.

La « Porta chiusa » non è soltanto il titolo di una deliziosa commedia di Marco Praga, ma è stata la causa, oggi, di un incidente non lieve scoppiato fra la Curia e la Presidenza della Cassazione.

Tempo fa, il senatore Mortara e la Commissione di Vigilanza dettero ordine che si tenesse permanentemente chiusa la grande porta a vetri che divide il corridoio, da dove si accede agli uffici della Suprema Corte.

Il provvedimento destò del malumore non solo negli avvocati, ma anche nel pubblico, in quanto che entrando a Palazzo di Giustizia da Ponte Umberto, per recarsi — per esempio — dagli ufficiali giudiziari, trovando la porta chiusa, bisognava girare al largo, o entrare addirittura dall'ingresso di via Ulpiano.

Erano state fatte delle lagnanze e proteste al riguardo, ma senza alcun risultato.

Stamane, l'incidente che si prevedeva dovesse, da un momento all'altro, sorgere, s'è infatti verificato.

Alcuni avvocati che cercavano di passare per la famigerata porta, sono stati fermati da un agente. Gli avvocati hanno protestato, e l'agente inconsideratamente s'è lasciato trasportare dall'ira, inveendo contro i due. L'urto avrebbe potuto avere serie conseguenze, se non fossero accorsi, attratti dal clamore, altri avvocati ed il Commissario di P. S. di servizio al Palazzo, cav. Roselli, il quale ha fatto subito ritirare l'agente.

Ciò avveniva a mezzogiorno, nell'ora in cui cominciano le udienze alle Sezioni penali del Tribunale, e quindi nei corridoi e nell'aule staziona molto pubblico e affluiscono molti avvocati.

In breve si sono adunati oltre mille, fra Procuratori e avvocati, per affermare la loro più completa solidarietà con i colleghi offesi e per protestare contro il provvedimenti della Presidenza della Corte.

Formatasi una commissione, composta dagli avvocati Clavarino, Nardelli, Brofferio, Valle, De Bernardis e Rotati, s'è recata in tutte le Sezioni del Tribunale e delle Corti d'Appello e di Cassazione a far sospendere le udienze. Il che è stato ottenuto subito.

S'è stabilito, intanto, che gli avvocati *si astengono dalle udienze fino a sabato*.

Oggi la Commissione si recherà dal Guardasigilli. Noi ci auguriamo vivamente che l'incidente si esaurisca presto, e la calma e la tranquillità ritornino nelle aule di Giustizia e la solidarietà fra Curia e Magistratura non abbia menomamente a soffrirne.

Il vecchio ottantenne assolto
(Corte Ordinaria di Assise)

Ieri, dopo l'interrogatorio dell'imputato Troise e l'escussione dei pochi testi, il Procuratore Generale comm. Tancredi sostenne l'affermazione dell'omicidio volontario senza premeditazione e con le attenuanti. Il difensore dell'imputato avv. Nicola d'Angelo con una vibrata arringa dimostrò come il Troise era stato giocato dalla Assunta Selvaggi e dall'amante Fumino, che lo avevano spogliato di ogni suo avere.

L'altro difensore, avv. Bortolotto, sostenne la tesi dell'infermità di mente per senilità, dimostrando come il Troise non avesse intenzione di uccidere. I giurati, accogliendo la tesi difensiva hanno emesso verdetto di assoluzione per totale infermità di mente; ed il Troise è stato posto in libertà.

Assoluzione per tentato furto

Nella notte del 30 settembre scorso, ignoti ladri praticarono nel muro del cortile attiguo al negozio di Funaro Beniamino in via Alessandrina un foro con l'intenzione evidente di commettere un furto. Sorpresi, dovettero abbandonare l'impresa, ma la sera seguente un tale De Luca Armando, avendo visto nei pressi del negozio del Funaro un individuo con attitudine sospetta credette di riconoscerlo per uno dei lavoratori del paletto della sera precedente e lo additò alle guardie, facendolo arrestare.

Identificato per il pregiudicato Luzzi Rinaldo, protestò subito la propria innocenza, ma fu rinviato al giudizio per rispondere di tentato furto qualificato.

La VI Sezione del Tribunale, però, avanti la quale è comparso, non si è convinta della sua reità e lo ha assolto per insufficienza di prove.

Presidente, cav. uff. Baldini; P. M. cav. Gilliberti; difensore, avv. De Sanctis-Mangelli.

Una dimostrazione elettorale in Cassazione.

La sera del 16 maggio 1921 una dimostrazione di gioia percorreva le vie di Cenza della Campania, inneggiando al neoeletto deputato del luogo on. Baviera ne erano a capo il Maestro elementare Fiore Enrico, il Vice Pretore ed altre persone del paese.

In seguito a tale fatto vennero i capi dimostranti denunziati all'autorità giudiziaria per ubbriachezza molesta e per disturbo della quiete privata.

Con sentenza del 15 maggio 1922 il Pretore di Teora dichiarò estinta l'azione penale per amnistia per reato di disturbo della quiete privata, e li assolse per insufficienza di prova per il reato di ubbriachezza molesta.

Ricorsero il Fiore e gli altri contro tale formula assolutà in Cassazione, e la Suprema Corte, accogliendo pienamente la tesi difensiva, ha cassato l'impugnata sentenza senza rinvio, ritenendo l'inesistenza del fatto addebitato.

Presidente, Nonis; Relatore, Manferoce; P. M. Moramano; difensore, l'on. avv. Giovanni Persico.

Uno scandalo nell'aristocr. fiorentina

FIRENZE, 21. — Il marchese Vincenzo Niccolini, di anni 40, figlio del marchese Giorgio, già presidente della Camera di Commercio, era coniugato con la marchesa Maria Flavia Niccolini Ventilari da Genova, una bionda signora di 30 anni, elegantissima, con la quale abitava insieme a due figli.

Un fratello del marchese Vincenzo, dott. Giuseppe, che era coniugato con la signora Tina Calderai, di Pisa, morì per malattia contratta al fronte. La vedova marchesa Tina andò ad abitare con i suoceri ai quali faceva frequenti visite il marchese Vincenzo.

Cosa sia avvenuto fra la vedova ed il marchese lo stabilirà la giustizia poichè la marchesa Maria Niccolini Ventilari fino dallo scorso dicembre ha sporto denunzia per concubinato contro il marito e la cognata.

Il Procuratore del Re demandava gli atti per l'istruttoria al pretore del III Mandamento e l'istruttoria condotta con il massimo riserbo si occupava a lungo, in mancanza della flagranza, della notorietà del concubinato e della sua continuità.

Ultimata questa prima parte di istruttoria, gli atti sono stati ora rimandati alla Procura del Re che li ha avocati alla competenza del Tribunale.

In questi giorni gli imputati saranno interrogati con mandato di comparizione dal Giudice istruttore capo cav. Barbero.

La famiglia Niccolini è una delle più nobili e note non solo della Toscana ma d'Italia.

Informazioni e ultime notizie

Da Montecitorio al Viminale

Il ritorno del Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha fatto ritorno stamane a Roma. Il Capo del Governo era partito iersera da Milano alle 20.30 ossequiato alla stazione dal prefetto sen. Lusignoli, dal questore Pignatari, dal comandante della Legione dei RR. CC., dal presidente della Corte d'Appello, dal presidente del Tribunale da numerose autorità e da una folla numerosa — tra cui erano i membri del Direttorio del Fascio locale — che ha fatto a lui una lunga, calorosa dimostrazione.

A Piacenza l'on. Mussolini ha ricevuto gli omaggi del Prefetto e del segretario della locale sezione dei Fasci col quale si è intrattenuto a colloquio.

A Roma — alla stazione di Termini — il direttissimo recante il Presidente del Consiglio è giunto in perfetto orario alle 9.10; e la folla schierata sulla banchina — erano tra la folla anche numerosi ferrovieri — ha salutato romanamente il Duce appena egli è disceso dal vagoncino *salon*, insieme con i suoi segretarii particolari comm. Alessandro Chiavolini e Benedetto Fasciolo ed il capo di gabinetto comm. Barone-Russo. L'on. Mussolini ha risposto al saluto; e si è incontrato — sotto la pensilina della Sala Reale — con il gruppo delle autorità, in cui erano i ministri on. De Stefani, De Capitani e Cavazzoni, i sottosegretarii on. Acerbo — in tenuta di generale della Milizia volontaria — ed on. Ernesto Vassallo, il direttore gen. della Pubblica Sicurezza S. E. il gen. De Bono, il direttore generale del Ministero Affari Esteri sen. Contarini, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Bertini, il comm. Faccini ecc. Accompagnato dalle Autorità il Presidente del Consiglio — che ha avuto un breve colloquio cammin facendo col senatore Contarini — ha traversato la Sala Reale, e dopo una breve sosta sotto la pensilina esterna della Stazione è salito in automobile con l'on. Acerbo.

Ha stamane — l'on. Mussolini — fatto la prima corsa con la nuova automobile Presidenziale; una magnifica « Fiat » 510, 25-35 H. P., che la grande e gloriosa Ditta italiana ha donato all'Erario in questi giorni, per il Capo del Governo. Il quale intendendo attenersi rigidamente alla maggiore economia aveva continuato, sin qui, a servirsi di una vecchia automobile ben poco presidenziale... Ora invece, senza onere alcuno per l'Erario, per l'atto della Ditta « Fiat », il Capo del Governo ha a sua disposizione una macchina veramente degna.

Dalla Stazione di Termini l'on. Mussolini si è recato in via Rasella, salendo per pochi minuti in casa sua; di dove — dopo una rapida *toilette* — si è recato alla cerimonia nuziale del suo valoroso Sottosegretario all'Interno on. Aldo Finzi.

I Fascisti e la Massoneria

L'*Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista* comunica: « E' giunta notizia alla Segreteria politica del Partito Nazionale Fascista che da parte di taluni Fasci, con assoluta deficienza di tatto, si obbligano i fascisti massoni a firmare dei moduli stampati contenenti le dimissioni dalla Massoneria o delle dichiarazioni pubbliche, deformando in tal maniera lo spirito della deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo. La lealtà dei membri del Gran Consiglio che appartennero alla Massoneria è garanzia sufficiente della lealtà di tutti gli altri fascisti italiani. La Segreteria politica ha prove quotidiane della disciplina dei fascisti ed è perciò sicura che, anche senza ricorrere a simili metodi coattivi ed umilianti, i fascisti massoni compiranno il loro dovere. Le Federazioni ed i Fasci cureranno che tali fatti non abbiano a ripetersi ».

Un milione di nuovi biglietti da 500 lire.

Il Ministro delle Finanze, allo scopo di rifornire la Banca d'Italia delle scorte necessarie a provvedere per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più circolabili, ha autorizzato la fabbricazione di n. un milione di biglietti da 500 di nuovo tipo della Banca stessa.

Tale fabbricazione non significa affatto aumento di circolazione della carta bancaria.

Il Congresso dei massimalisti

A Milano, si è tenuta una riunione della Direzione del Partito socialista massimalista. E' stata deliberata la convocazione del Congresso Nazionale del Partito per i giorni 8, 9 e 10 aprile prossimo venturo. Non è ancora fissata la località dove il Congresso avrà luogo. Si conosce invece l'ordine del giorno che formerà oggetto di discussione per il Congresso. L'ordine del giorno è costituito dai seguenti tre punti: 1.o *Relazione della Direzione del partito*; 2.o *Relazione della Delegazione inviata al 4.o Congresso della Terza Internazionale a Mosca*; 3.o *Nomina della Direzione del Partito*. Il Congresso si svolgerà in forma privata. Ad esso saranno soltanto ammesse le rappresentanze provinciali del Partito i delegati delle quali dovranno essere muniti di mandato di fiducia.

Per l'industria edilizia

Il Ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani ricevette ieri il Comitato Nazionale degli industriali edilizi. Erano presenti il Gr. Uff. Lodigiani presidente de la Fed. Naz. costruttori edili, il comm. Belloni di Milano e l'ing. Folta di Torino, il comm. Panna di Roma, il cav. Costantini di Venezia, l'ing. Fuselli di Genova, il cav. Zanotti di Bologna. Accompagnavano il Comitato l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria ed Edmondo Rossoni, segr. gen. delle Corporazioni sindacali fasciste.

L'on. Olivetti riassunse la difficoltà in cui si trova ancora l'industria edilizia, nonostante che gli ultimi provvedimenti governativi in materia di affitti e di esenzioni dalle imposte abbiano già migliorato di molto la situazione. Impediscono ancora il risorgere dell'industria edilizia la mancanza di capitali e l'alto costo delle costruzioni. Per ovviare a queste difficoltà il Comitato Nazionale ha preparato un progetto per l'istituzione del Credito edilizio. Edmondo Rossoni, dichiarandosi in massa d'accordo con quanto era esposto al Ministro, fece rilevare l'importanza che la questione riveste da un punto di vista sociale e dal lato della situazione operaia.

Il Ministro si dichiarò compreso dell'importanza della questione e promise di esaminarla con la massima attenzione, invitando intanto gli intervenuti a presentare le loro proposte concrete, non solo per quanto riguarda il credito edilizio, ma anche per quello che si riferisce ai mezzi con cui si possono ridurre i costi di costruzione.

Il popolare on. Zucchini si dimette da deputato?

In alcuni ambienti circola la voce che raccogliamo con ogni riserva, che il deputato di Faenza, on. Zucchini, avrebbe in questi giorni inviato alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato. Le ragioni di tali dimissioni dovrebbero ricercarsi nei gravi fatti verificatisi la settimana scorsa a Faenza e che hanno portato alle dimissioni e allo sfacelo di quell'Amministrazione comunale.

La Conferenza per la Sudbahn a Roma

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I lavori dei vari Comitati della Conferenza per la Sudbahn sono già incominciati.

Da qualche giorno si trova a Roma anche la Delegazione Serbo-Croato-Slovena composta del Ministro Rybar, dal Sottosegretario di Stato Avramovic e dai sigg. Boncini, Borko e Marcovic.

Ieri ha avuto luogo una conferenza plenaria per discutere le varie proposte di emendamenti presentate dalle Delegazioni degli Stati e dalla Compagnia.

La discussione procede rapidamente.

E' sperabile che un accordo sulle questioni principali sia raggiunto già nei prossimi giorni.

Le nozze della Principessa Jolanda

Se le nostre informazioni sono esatte ci risulterebbe che il matrimonio di S. A. R. la Principessa Jolanda, con il conte Carlo Calvi di Bergolo, avrà luogo con molta probabilità subito dopo Pasqua, e sarà celebrato in forma quasi privata, nella Reale Cappella del Quirinale.

* * *

Sono giunte da varie parti al Quirinale notizie di doni che si vorrebbero offrire a S. A. R. la Principessa Jolanda in occasione del suo matrimonio.

S. A. R. è molto riconoscente del pensiero tanto gentile; ma prega di non darvi seguito, e di rivolgerlo piuttosto ad opere di beneficenza.

La delegazione per Fiume convocata a Palazzo Chigi

Per domattina, giovedì, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha convocato a Palazzo Chigi i delegati italiani alla Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume e l'esecuzione degli accordi, già approvati dal Parlamento, di Santa Margherita.

I delegati italiani — che sono tre e sono, come è noto, il senatore Ferdinando Quartieri, l'on. Mattei Gentili e il generale on. Mazzucco — avranno alle 14 un colloquio con l'on. Mussolini. Quindi, appena sarà avvenuto lo scambio delle ratifiche fra l'Italia e la Jugoslavia, i tre nostri rappresentanti partiranno alla volta di Abbazia, dove si incontreranno con i tre rappresentanti del Governo di Belgrado.

Crediamo, intanto, che la Presidenza del Consiglio, d'accordo con lo Stato Maggiore dell'Esercito, abbia preso oggi accordi col Comando delle nostre guarnigioni a Fiume ed in Dalmazia per procedere allo sgombero di Susak e della terza zona dalmata, in ossequio alle clausole del trattato di Rapallo e della Convenzione di S. Margherita.

L'Ambasciata italiana a Tokio inaugura la sua nuova sede

TOKIO, 21.

Ieri è stata inaugurata la nuova sede dell'Ambasciata italiana a Tokio con un ricevimento offerto dall'ambasciatore commendatore De Martino alle colonie italiane di Tokio e di Yokohama. Sono intervenuti al ricevimento mons. Giardini, Delegato Apostolico al Giappone, e le notabilità del commercio e dell'arte italiana.

L'Ambasciatore comm. De Martino ha pronunciato patriottiche parole ed ha dato lettura, fra entusiastici applausi di due telegrammi di saluto a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il processo delle Banche all'Alta Corte

La sentenza assolutoria

E' stata pronunziata dalla Commissione Istruttoria del Senato la sentenza nel processo iniziato contro i dirigenti del Credito Italiano, della Banca Commerciale, il commendatore Angelo Pogliani ed i fratelli Pio e Mario Perrone.

I comm. Toeplitz, Pares, Pogliani, Pio e Mario Perrone erano imputati del reato di aggiotaggio per avere, mediante incetta di azioni della Commerciale e con l'uso del diritto di sconto prodotto un aumento sensibile nella quotazione di dette azioni: i senatori Crespi, Saldini, Pirelli ed i comm. Toeplitz, Balzarotti, Fenoglio, Pares, Sacchi e Levi della Vida dirigenti della Commerciale e del Credito Italiano erano imputati del reato punito dagli art. 144 e 247 n. 3 del Codice di Commercio per avere acquistato azioni delle proprie Banche per cederle in seguito ad enti che si affermavano costituiti allo scopo di sostituirsi fittiziamente nel possesso delle azioni alla Commerciale e al Credito.

Il Proc. Gen. comm. Santoro, concluse la requisitoria domandando il proscioglimento per gli imputati di aggiotaggio ed il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per rispondere di contravvenzione degli art. 144 e 247 n. 3 Codice di commercio.

La sentenza

La sentenza ora notificata agli interessati afferma innanzi tutto non costituire reato di aggiotaggio il fatto ascritto ai fratelli Perrone ed ai comm. Pogliani, Toeplitz e Pares, perchè vi fa difetto: *a*) la intenzione dolosa nell'agente di produrre una diminuzione od un aumento nel prezzo dei titoli; *b*) la diffusione di false notizie o l'uso di altri mezzi fraudolenti coi quali lo avvenuto aumento o diminuzione dei prezzi debba trovarsi in relazione di effetto a causa.

La sentenza afferma che la semplice incetta non può mai annoverarsi tra i mezzi fraudolenti nel senso strettamente giuridico, nè che tal carattere assuma quando, come si volle sostenere dalle parti civili, si tratti dell'acquisto delle azioni di una società fatto dai suoi amministratori per conto e con denaro di essa, perchè il reato di cui agli art. 144 e 247 n. 3 del C. di C., non può essere compreso tra i delitti fraudolenti e non può farsi valere pertanto quale mezzo idoneo alla consumazione dell'aggiotaggio.

In ordine all'altra imputazione cioè di aver creato due enti che figurassero acquirenti delle azioni, la sentenza dice che è venuta a mancare la prova oggettiva del fatto stesso nei termini onde venne contestato; perchè i due enti creati (Consorzio mobiliare e Compagnia Finanziaria) sono due Istituti veri, reali ed autonomi distinti dalla Commerciale e dal Credito, per quanto una delle ragioni della loro contemporanea origine fosse la difesa delle due Banche dagli assalti dei gruppi che ne contendevano la egemonia.

Tale conclusione è tratta dalle seguenti contestazioni di fatto così riassunte: 1) che alla formazione del capitale sociale dei due Enti concorsero numerosi sottoscrittori, enti e privati; 2) che il capitale risulta veramente versato; 3) che non vennero concessi fidi particolari per creare dei sottoscrittori e dei partecipanti, che con una mano versassero il danaro che ricevevano dall'altra; 4) che lo scopo precipuo e permanente dei due Enti è quello di assumere partecipazioni e concedere finanziamenti a Banche, a Società e ad imprese industriali.

Le motivazioni più salienti

La sentenza, di cui è estensore l'illustre senatore Schiralli, ex-procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, è opera veramente notevole, sia per la esauriente e lucida ricostruzione dei fatti, sia per lo svolgimento delle tesi di diritto che sono a base della dichiarazione di inesistenza di reato.

In fatto, la sentenza ritiene che l'intervento del gruppo Marsaglia ad acquistare titoli della « Commerciale » fu determinato dalla necessità di scongiurare il pericolo che i fratelli Perrone, attraverso larga incetta di azioni, potessero asservire alla loro egemonia anche la Banca Commerciale.

Rileva come i vari accordi intervenuti tra i Perrone e il gruppo Marsaglia non producessero risultati efficaci, perchè i Perrone, incuranti degli impegni assunti, continuarono ad acquistare titoli, costringendo gli altri a fare altrettanto. Da ciò derivò l'incessante ascesa nel titolo che raggiunse, nel marzo 1920, il prezzo di 2450, mentre il prezzo normale si aggirava intorno ai 1200.

La sentenza ribatte, uno per uno, gli argomenti che i fratelli Perrone, e i signori Tempera e Lippi, costituiti parte civile contro gli amministratori della « Commerciale », hanno creduto di portare a sostegno dell'accusa di aggiotaggio.

Il reato — dice la sentenza — non esiste nè in diritto, nè in fatto; come non esiste l'altro preteso reato di violazione dell'articolo 247 codice di commercio, mancando i due estremi necessari a costituirlo e cioè: il *dolo* e il *danno*.

Notevolissima è la parte della sentenza in cui, in difformità dell'opinione manifestata dal Procuratore generale comm. Santoro, si ritiene e si dimostra che la violazione dell'art. 247 non può definirsi una semplice contravvenzione, ma un reato; quindi se il reato vi fosse, la competenza a giudicare spetterebbe al Senato costituito in Alta Corte. Ma esula ogni e qualunque addebito perchè non esiste *in fatto* che gli amministratori della Banca Commerciale e del Credito abbiano mai comperato titoli proprii con danaro delle rispettive Banche.

La sentenza ricorda le resultanze peritali le quali conclusero uniformemente per la esclusione di ogni reato, ed afferma che gli accertamenti compiuti dai tecnici sono suffragati da prove specifiche.

Circa gli speciali addebiti che le parti civili, con loro memoria a stampa, facevano più particolarmente al Toeplitz, la sentenza si diffonde a dimostrarne la assoluta infondatezza e, con larga messe di dotte argomentazioni, constata che la condotta del sig. Toeplitz, come quella degli altri amministratori, fu sempre ispirata all'incremento della Banca nella sfera della più scrupolosa legalità. A questo proposito la sentenza dice testualmente così:

Atteso che i fatti denunciati dai Perrone nella loro costituzione di parte civile a carico del solo Toeplitz, mentre in sostanza altro non sono che la parziale riproduzione della accusa originaria, si appalesano al pari di questa « destituiti del benchè menomo fondamento », specie in confronto delle indagini peritali, onde con evidenza di ragione non si è creduto opportuno farne oggetto di speciale e separato capo d'imputazione.

E dopo aver ribadito il concetto che nulla di irregolare, di illecito o di censurabile si può ritrovare in questo episodio, passato nella fantasia popolare sotto il nome di: « scalata alle Banche », la pregevole sentenza così testualmente conclude:

« Ormai, non è più possibile il dubbio sulla *realtà* ed *autonomia* tanto del Consorzio Mobiliare Finanziario, quanto della Compagnia Finanziaria, e ne sia prova il fatto che i due nuovi enti, tuttora in vita, hanno sino dall'inizio della loro creazione ad oggi, sempre funzionato in conformità dei rispettivi statuti, in modo autonomo ed indipendente dalla Banca Commerciale e dal Credito Italiano; i quali alla loro volta hanno continuato ad esplicare la rispettiva loro multiforme attività bancaria *« con sempre crescente » dei propri azionisti e clienti, nonchè del commercio in genere e dell'industria nazionale* ».

Il dispositivo

Per questi motivi la sentenza:

1) Dichiara estinta l'azione penale contro il senatore Cesare Saldini per l'avvenuta morte di lui.

2) Dichiara non luogo a procedimento contro Ettore della Vida per non avere commesso il fatto addebitatogli, nè avervi concorso.

3) Dichiara non luogo a procedimento contro Crespi Silvio, Fenoglio Pietro, Parca Carlo, Sacchi Guido, Toeplitz Giuseppe, Pirelli Giovan Battista, Balzarotti Federico, Pogliani Angelo, Perrone Pio e Perrone Mario perchè i fatti loro rispettivamente addebitati, come ai capi d'imputazione, non costituiscono reato.

4) Ordina la restituzione, a chi di ragione, di tutti i registri, atti e documenti in sequestro.

La sentenza è firmata dai senatori Melodia, Di Vico, Inghilleri, Sandrelli, Schiralli, Venzi, Castiglioni ed è estesa, come si disse, dal sen. Schiralli.

La Banca Commerciale fu assistita dagli on. Meda e Marchesano e dagli avv. Valdata e Giussani, di Milano, e dagli avv. Lardi, Malcagni e D'Angelantonio, di Roma; il Credito Italiano dagli avv. Bolchini e Fabrizi, i fratelli Perrone dagli avv. Vincenzo Morello e Cassinelli.

Un'associazione a delinquere scoperta a Milano

MILANO, 21. — In questi ultimi giorni numerosi assalti a ville isolate dei dintorni della nostra città si succedevano incessanti. La serie impressionante di queste imprese venne denunciata al comando dei carabinieri di Monza e le indagini furono affidate ad uno specialista del generale. Il quale sapiente ed astuto potè stabilire trattarsi di una banda ora denunciata per associazione a delinquere e composta, in gran parte di pregiudicati usciti dal carcere dopo condanne per furti e per rapine.

Diversi di costoro furono arrestati ed altri trovansi ancora latitanti. Alcuni degli arrestati si sono resi confessi precisando anche importanti particolari.

Gravi ammanchi all'Umanitaria di Milano

L'amara confessione di una signorina

MILANO, 21. — Gravi ammanchi per la somma di 150 mila lire pare si siano constatati alla « Umanitaria ». La notizia che non è più possibile nascondere dato che della cosa si occupano il prefetto e l'autorità giudiziaria, è destinata a produrre la più profonda impressione per la notorietà della protagonista della grave faccenda: tale Emma Zinoni di anni 27 abitante in Corso Venezia, la quale appartenne fino ad alcuni mesi fa come impiegata all'istituzione di via S. Barnaba.

Assunta giovanissima la Zinoni si trovò allo scoppio della guerra a dover sbrigare delicati incarichi occupandosi delle opere di assistenza alle famiglie dei combattenti e ai profughi, assunte dalla Umanitaria. Per il moltiplicarsi del lavoro la Zinoni venne sbalzata agli uffici più importanti dove trovò modo di eccellere.

Non misurando le sue possibilità si diede a sostenere anche finanziariamente tutte le cause che le parvero buone, fiancheggiò con entusiasmo il movimento fascista acquistando popolarità; assistette a cerimonie offrendo spontaneamente doni in occasione di feste, manifestando insomma anche nell'andamento della sua vita privata una vera forma di melagomania benefattrice. Purtroppo però sembra che essa abbia attinto nei momenti della maggiore cecità a fonti per lei più illecite di denaro; e che negli ultimi tempi della sua permanenza all'Umanitaria, valendosi della fiducia che dentro e fuori degli uffici godeva illimitata, abbia praticato una serie di incassi abusivamente che raggiungerebbero la cifra di 150 mila lire. I primi sospetti sorsero quando la Rinascente sollecitata a versare i contributi dei quali aveva preso impegno verso il « Teatro del popolo » rispose meravigliata di avere sempre compiuto i versamenti mensilmente. Si vide infatti che gli incassi erano stati ritirati dalla Zinoni, ma che le somme non erano state versate. Chiamata a renderne conto la donna si confuse e finì per fare l'amara confessione. Quanto era avvenuto per la Rinascente era accaduto anche per il Consorzio degli orfani di guerra: le somme dovute ammontanti a circa 100 mila lire erano state incassate presso l'Esattoria comunale per proprio conto dalla Zinoni, che vi era conosciuta per moltissime altre operazioni del genere e che perciò non destò quindi alcun sospetto. Nessuno avrebbe mai supposto che per soddisfare la sua mania di benefattrice essa potesse aver perduto ogni controllo di sè fino al punto da danneggiare l'istituzione alla quale si era mostrata sempre devota.

Un sensazionale arresto a Genova

Sottrazione per un milione alla "Cunard Line"

GENOVA, 21. — Un arresto sensazionale è stato eseguito ieri sera a tarda ora dal vice-commissario Terrone, dell'Ufficio speciale di polizia presso la Corte di Appello. L'arrestato è il signor Andrea Bosisio, di anni 36, da Milano, abitante a Genova in via Francesco Pozzo, direttore della locale sede della *Cunard Line* e dell'*Anchor Line* che hanno i loro uffici in via Cairoli.

Il Bosisio è imputato di appropriazione indebita per un milione circa in danno della *Cunard Line*.

L'arresto è avvenuto in seguito ad appostamento.

* * *

Ore 18. — Sull'arresto del cassiere della *Cunard Line*, signor Bosisio, si hanno questi altri particolari:

Il Bosisio si sarebbe ingolfato in grosse speculazioni commerciali e borsistiche nelle quali aveva subito delle grosse perdite. Per far fronte ad esse si sarebbe valso del denaro della società presso cui godeva grande stima, ma ad un certo punto vedendo che più non sarebbe riuscito a rifondere la Società delle sottrazioni fatte, si eclissò.

Con la sua sparizione nacquero i sospetti subito confermati da una pronta inchiesta fatta dal direttore generale della Società venuto da Londra espressamente. Sporta denuncia al Procuratore del Re, il Bosisio per un certo tempo, riuscì a mantenersi uccel di Bosco; ma ieri sera, venuto a Genova, forse per sistemare alcuni affari per poi partirne definitivamente, venne sorpreso dal commissario avv. Terrone, che aveva disposto un accuratissimo servizio di appostamento.

Due giovinette fuggite da Cesena

FIRENZE, 21. — La nostra questura è stata interessata da quella di Forlì di ricercare attivamente le giovinette Santina Ravagli e Florina Neorini, entrambe di 15 anni, fuggite da Cesena.

Le ricerche fatte nella nottata e nella mattinata hanno dato esito negativo.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 75.57 — Fine 75.65 — Consolidato 5 per cento 1918 contanti 84.60 — Fine 84.60 — Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale Italiana 939 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 104 — Meridionali 334 — Rubattino 561 — Tramways Roma 119 — Snia 61.75 — Acqua Marcia 1575 — Gas Roma 574 — Condotte di Acqua 370 — Acciaierie Terni 474 — Miniere Elba 55 — Ansaldo 17.75 — Metallurgica 115 — Ilva 11.50 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 177 — Immobiliari 575 — Beni Stabili 485 — Impresa Fondiarie 140.50 — Carburo 635 — Azoto 268 — Elettrochimica 61.50 — Forni Elettrici 33 — Zuccheri Romani 49.50 — Molini Pantanella 194 — Eridania 404 — Fondi Rustici 264 — Marconi 253 — Cotoniere Meridionali 71.75 — Fiat 262.50 — Risanamento 567 — Kerka 305 — Banca Commerciale Triestina 588 — Cosulich 340 — Mediterranea 390 — Viscosa di Pavia 106.

Cambi: Parigi 127- 127.40 — Londra 97.50, 97.55 — Svizzera 389-390 — New York telegr. 20.55-20.57 — Berlino 0.09-0.09 3/4.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 70 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.60 — Consolidato 5 per cento 84.57 1/2 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 990 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 338 — Mediterranea 318 — Rubattino 565 — Snia 62 — Fondiaria Vita 408.50 — Fondiaria Incendio 386 — Immobiliari 566 — Ansaldo 18.50 — Ilva 11.75 — Elba 58 — Magona d'Italia 354 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 95 — Miniere Lignitifere 101 — Marconi 254 — Fiat 261 — Eridania 406 — Zuccheri Romani 60 — Digerini e Marinai 90.50 — Molini Biondi 229 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 97.50 — Prodotti Chimici Pegna 15 — Adriatica Elettricità 128.50.

Cambi: Parigi 127.20 — Londra 97.50 — Svizzera 391 — New York 20.55 — Berlino 0.09.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 75.65 — Consolidato 5 per cento 84.52 — Banca d'Italia 1481 — Banca Commerciale Italiana 985 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 335.50 — Mediterranea 219 — Rubattino 563 — Costruzioni Venete 145 — Snia 62 — Libera Triestina 402 — Coton. Cantoni 1330 — Cascami Seta 773 — Tessuti Stampati 591 — Linificio anap. Nazionale 550 — Man. Coton. Meridionali 71 — Man. Tosi 338.50 — Unione Manifatture 247 — Acciaierie Terni 475 — Ansaldo 18 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 114 — Miniere Elba 57.50 — Miniere Montecatini 176.50 — Automobili Fiat 261 — Isotta 9.50 — Bianchi 78 — Off. Mecc. Breda 149.50 — Miani 107 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettric. 129 — Edison 464 — Ligure Toscana 234 — Vizzola 653 — Esercizi Elettrici 75.50 — Marconi 256 — Distilleria Italiana 141.50 — Industria Zuccheri 445 — Raffineria L. L. 461 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 537 — Fondi Rustici 267 — Beni Stabili Roma 484 — Eridania 404 — Esp. Italo Americana 556 — Brasital 305.

Cambi: Parigi 127. 10 — Londra 97.47 — New York 20.62 — Belgio 112 — Olanda 8.23 — Svizzera 389.50 — Berlino 0.09 — Bukarest 9.10 — Vienna 0.03 — Praga 61.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento lire 75.72 — Consolidato 5 per cento 84.62 — Banca d'Italia 1486.50 — Banca Commerciale Italiana 938.50 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 104 — Aedes 10.97 — Meridionali 333 — Mediterranea 221 — Rubattino 564 — Lloyd Sabaudo 258 — Snia 61.75 — Eridania 405 — Raffineria L. L. 461 — Industrie 429 — Acquedotto Pugliese 258 — Marconi 253 — Tramways Genovesi 510 — Officine Elettriche Genovesi 312.50 — Acciaierie di Terni 478 — Ansaldo 18.25 — Ilva 11.25 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 342 — Metalli 113 — Molini Alta Italia 510 — Semoleria 881 — Silos 299 — Fiat 263 — Itala 13 — Spa 66 — Libera Triestina 402 — Gulinelli 112.50 — Beni Stabili 484 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 127.25 — Londra 97.50 — New York 20.60 — Svizzera 391 — Spagna 325 — Germania 0.0850.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento Lire 75.75 — Consolidato 5 per cento 84.53 1/2 — Banca d'Italia 1484.50 — Banca Commerciale Italiana 987.50 — Credito Italiano 716.50 — Banco Roma 104 — Ferrovie Mediterranee 222 — Meridionali 335 — Rubattino 574 — Navigazione Alta Italia 185 — Snia 62 — Ansaldo 18 — Miniere Elba 58 — Automobili Fiat 262 — Spa 71 — Montecatini 155 — Eridania 404 — Beni Stabili 390.50 — Marconi 258 — Valle di Lanzo 59.

Cambi: Parigi 126.95 — Londra 97.47 1/2 — Svizzera 390.50 — New York 20.53 1/2 — Germania 0.0915 — Spagna 324.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 75.40 — Consolidato 5 per cento 84.45 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale Italiana 987 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 567 — Ansaldo 18 — Ilva 11.75 — Man. coton. Meridionali 71.75. — Navigazione generale 567.

Cambi: Francia 127 — Inghilterra 98 — Germania 0.09 — Stati Uniti d'America 20.60.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile